

Filippo Juvarra in Portugal: unpublished documents for Lisbon and Mafra projects

Giuseppina Raggi
giuseppinaraggi@ces.uc.pt

In the Austrian State Archive in Vienna, there is a collection of letters written by Giuseppe Zignoni, Austrian royal envoy to the court of Lisbon from 1704 to 1724, the year of his death. The relationship between the two courts were intense during the first half of the eighteenth century, thanks to the marriage between the King of Portugal, John V (1689-1750) and the Austrian archduchess Maria Anna of Hapsburg (1683-1754). In Zignoni's correspondence, written in Italian, there is much news on the stay of Filippo Juvarra in Lisbon (January-July 1719) and on the projects he drew up for King John V. As a result, an unknown picture emerges which allows us to further study facts referred to in other sources (mainly the letters of the apostolic nuncio published by Aurora Scotti in 1973), but also to enhance new opinions and evaluations of Juvarra's stay. The Sicilian architect planned the western part of the city of Lisbon. Indeed, he not only concerned himself with the Patriarchal Basilica and Royal Palace but also with the customs, the Royal Pleasure-ground Residence outside the city, and with the reformulation of the Mafra project. These unpublished documents confirm the far-reaching intervention of Juvarra, also providing useful information on the organization of the yards and the need to call workers from Lombardy. The unpublished material is contextualized in the process of the artistic-cultural opening that characterized the first half of the reign of John V, while in the appendix the compilation of the documents related to the activity of Filippo Juvarra in Portugal is provided.

Filippo Juvarra in Portogallo: documenti inediti per i progetti di Lisbona e Mafra

Giuseppina Raggi

La storiografia portoghese del XX secolo ha generalmente ridotto l'importanza del soggiorno di Filippo Juvarra in Portogallo, avvenuto tra gennaio e luglio del 1719. Da una parte la scarsità delle fonti e la perdita di gran parte dei disegni rendeva ardua la ricostituzione dei fatti, dall'altra la diatriba interna alla critica portoghese (esterofila o nazionalista) opponeva a priori l'architetto italiano al tedesco, naturalizzato portoghese, João Frederico Ludovice autore – almeno così si sosteneva e si sostiene tuttora – del progetto della basilica, convento e palazzo reale di Mafra¹. Per comprendere questo panorama critico è necessario tenere presenti alcune pietre miliari della storiografia portoghese. Prima di tutto il libro di Ayres de Carvalho *A arte no tempo de D. João V* che, al di là della maniera stravagante di condurre la ricerca, aprì spaccati di grande interesse sull'arte portoghese della prima metà del Settecento. Caratterizzato da una profonda avversione per João Frederico Ludovice, così come per la figura del primo marchese di Abrantes, Ayres de Carvalho non riconobbe continuità ai progetti di Filippo Juvarra, limitandosi ad apprezzarli più per detrarre merito a Ludovice che come risultato di un'analisi intrinseca e contestualizzata dell'attività dell'architetto siciliano². Nel 1973 Aurora Scotti pubblicò le fonti custodite presso l'Archivio Segreto Vaticano, mentre nel 1976 si ricollegò alla critica di

1. CARVALHO 1960-1962; FERRARIS 1995; PIMENTEL 2002.

2. CARVALHO 1960-1962; RAGGI 2013a.

Ayres de Carvalho sulla mancata proiezione delle idee architettoniche-urbanistiche di Filippo Juvarra nel Settecento portoghese³. Sul finire del XX secolo, Antonio Filipe Pimentel criticò radicalmente la posizione di Ayres de Carvalho. In *Arquitectura e poder. O Real Edifício de Mafra* l'autore tracciò un profilo autorevole di João Frederico Ludovice, riconoscendogli piene doti di architetto e la capacità di interpretare adeguatamente i disegni del re Giovanni V e lo specifico contesto portoghese⁴. Compiendo questa operazione, Pimentel rovesciò la valutazione critica tra i due architetti, interpretando la mancata realizzazione del monumentale complesso architettonico progettato per il sito di *Buenos Ayres* come segno dell'incomprensione di Juvarra delle istanze socio-culturali lusitane e, soprattutto, del disegno politico di Giovanni V. Interpretò, invece, il complesso di Mafra all'interno della cultura iberica e della tradizione dei palazzi-conventi risalenti all'Escorial come specchio della politica del monarca portoghese, limitando il valore della connessione con l'architettura romana, sottolineato invece dai saggi di Yves Bottineau e Angela Delaforce⁵.

Sul finire del XX secolo, il catalogo della mostra *Giovanni V di Portogallo (1707-1750) e la cultura romana del suo tempo* diede un contributo importante sull'attività di Antonio Canevari sia a Roma che a Lisbona, così come sui disegni attribuiti ai Vanvitelli e relativi a un primo progetto del palazzo reale situato nella zona della *Ribeira*⁶. Continuava a lasciare in secondo piano l'attività e l'influenza del soggiorno lusitano di Filippo Juvarra, data la scarsità di notizie e disegni, inquadrando l'arte *joanina* all'interno delle dicotomie proposte dal saggio di José Augusto França *Lisboa pombalina e o Illuminismo*⁷. In questo testo, l'azione urbanistica promossa da Sebastião José de Carvalho, noto come marchese di Pombal, veniva interpretata in contrasto con il gusto rococò vigente alla corte di Giuseppe I. Questa interpretazione sosteneva anche la netta cesura con il regno anteriore a Giovanni V, interpretato come re barocco per eccellenza. Nei primi anni Duemila, Paulo Varela Gomes e Walter Rossa iniziarono a ripensare il ruolo di Filippo Juvarra nel panorama settecentesco portoghese⁸. Negli studi sull'urbanismo della *Baixa* pombalina, Walter Rossa ha rivalutato l'apporto della progettualità di Filippo Juvarra, consolidando la sua interpretazione in alcuni saggi recenti che dimostrano l'erroneità della tesi, sorta nel frattempo, di Sandra Sansone riguardante la localizzazione del palazzo reale, chiesa

3. SCOTTI 1973; SCOTTI 1976.

4. PIMENTEL 2002.

5. BOTTINEAU 1983; DELAFORCE 2002.

6. ROCCA BORGHINI 1995; FERREIRS 1995, GARMS 1995, DELAFORCE 1995.

7. FRANÇA 1983; RAGGI 2013a, p. 160 nota 7.

8. GOMES 1996; ROSSA 1998; ROSSA 2002; ROSSA 2008; ROSSA 2014.

e palazzo patriarcale a Lisbona⁹. In questi ultimi anni, analizzando la circolazione dei trattati romani in Portogallo e il contesto artistico della corte portoghese durante la prima metà del regno di Giovanni V, ho iniziato a riflettere sull'attività lusitana di Filippo Juvarra e, in particolare, sul suo apporto nel campo dell'architettura effimera e teatrale a Lisbona¹⁰.

Nuove fonti documentali: le lettere di Giuseppe Zignoni per la corte imperiale di Vienna

Tra il 1700 e il 1724 Giuseppe Zignoni fu il rappresentante diplomatico imperiale presso la corte di Lisbona. Arrivò in occasione dell'ambasciata del conte Waldstein (1700-1704) e dell'entrata nella capitale lusitana di Carlo III d'Asburgo, pretendente al trono spagnolo (1704). Terminato l'impegno diplomatico del conte austriaco, Giuseppe Zignoni rimase in Portogallo, assolvendo le funzioni di inviato sino al 1724, anno della sua morte. In questa veste, a partire dal 1704, scrisse regolarmente a Vienna. Le sue lettere offrono un ricco materiale per la ricostruzione dei rapporti luso-imperiali. Gli argomenti trattati riguardano le diverse sfere della vita politica, diplomatica, commerciale, culturale e sociale del regno lusitano¹¹. Considerando il profondo interesse per l'opera in musica italiana che caratterizzava la corte imperiale di Vienna, le lettere forniscono notizie particolarmente utili su questo campo artistico, soprattutto dopo l'arrivo della nuova regina di Portogallo. Maria Anna d'Asburgo (1683-1754), figlia dell'imperatore Leopoldo I, giunse a Lisbona nell'ottobre del 1708, un anno dopo la proclamazione di Giovanni V (1689-1750). Condivise l'intero regno del monarca (1707-1750) e contribuì attivamente al profondo rinnovamento culturale della corte e del regno lusitano¹².

Gli studi del XX secolo hanno restituito un'immagine monolitica dei quarantatré anni di governo di Giovanni V¹³. In realtà furono fluidi e multiformi. La prima metà del suo regno fu caratterizzata da un'effervescenza culturale ad ampio raggio che, solo a partire dagli anni Trenta, si focalizzò sulla costruzione del complesso di Mafra e della patriarcale annessa al palazzo reale della *Ribeira*. Dalla fine della guerra di successione spagnola (1714) alla rottura delle relazioni diplomatiche del regno di Portogallo con la Santa Sede (1728) si registrò un'apertura culturale verso le dinamiche in voga

9. ROSSA 2014, ROSSA 2015 e ROSSA (In corso di stampa); vedi SANSONE 2012 e SANSONE 2014. Vedi anche l'articolo di Tommaso Manfredi in questo numero di ArchHistoR contenente conclusioni con le quali ho avuto modo di confrontarmi solo nella fase editoriale finale del mio scritto.

10. RAGGI 2012; RAGGI 2013c; RAGGI 2014a; RAGGI 2017b

11. Alcune di queste lettere sono state rese note in MIRANDA, MIRANDA 2014.

12. RAGGI 2017b.

13. CARVALHO 1960-1962; SALDANHA 1994; PIMENTEL 2002; MONTEIRO 2008; SILVA 2009, pp. 11-16.

nelle altre corti europee che si tradusse in una vasta e diversificata attività progettuale, sia in ambito architettonico e urbanistico, che in quello musicale, operistico, artistico e bibliofilo. Alcune di queste spinte culturali, ritornarono con forza, durante i primi anni del regno del figlio Giuseppe I¹⁴. Il secondo e il terzo decennio del Settecento costituirono dunque una “riserva” di progetti, dibattiti ed esperienze che alimentarono lo sviluppo architettonico e culturale dell’intero XVIII secolo in Portogallo. L’apporto della regina-consorte Maria Anna d’Asburgo a questo rinnovamento rappresentò un elemento chiave per il cambiamento, a cui solo recentemente si è iniziato a dare attenzione critica¹⁵.

Il soggiorno di Filippo Juvarra a Lisbona – tra gennaio e luglio del 1719 – fu l’evento che catalizzò queste spinte progettuali. In ambito urbanistico-architettonico e in quello scenografico-teatrale diede loro veste concreta, utilizzando i più aggiornati linguaggi artistici condivisi da tutte le corti d’Europa. Le lettere di Giuseppe Zignoni, scritte nel 1719, forniscono inedite informazioni sulle dinamiche architettoniche-urbanistiche che, tra il secondo e il terzo decennio del Settecento, permisero di immaginare (e progettare) la nuova Lisbona.

I progetti urbanistico-architettonici di Filippo Juvarra per Lisbona Occidentale

Nel luglio 1716 l’entrata solenne a Roma dell’ambasciatore straordinario di Portogallo, il marchese di Fontes, ottenne come successo immediato la tanto desiderata elevazione della cappella reale nella patriarcale. Questa concessione pontificia, che rappresentava la minore delle scottanti questioni poste sul tavolo diplomatico dal giovane re lusitano, dette l’avvio alla riconfigurazione della parte occidentale di Lisbona, dato che la diocesi della città venne divisa in orientale e occidentale.

La parte a ovest includeva il palazzo della Ribeira, la nuova chiesa, l’attigua Casa da India, dove giungevano le merci da tutto il mondo, le dogane e l’arsenale navale, localizzato sulla spiaggia fluviale denominata Ribeire das Naus, davanti al palazzo reale. Nel 1716 il giovane ingegnere militare Manuel da Maia tracciò la mappa della città esistente apponendovi la nuova linea divisoria. Quando il conte di Redondo presentò il disegno a Giovanni V, sottolineò «quanto sarebbe conveniente, se fosse possibile, fare in questa corte l’opera che, a Roma, con tanto applauso fece Domiziano»¹⁶. Si riferiva alle grandi opere intraprese dall’imperatore, tra le quali l’imponente palazzo sul Palatino, la Via Domiziana e, anche, un teatro.

14. ROSSA 2008.

15. RAGGI 2014; RAGGI 2017b.

16. ROSSA 2015, p. 318. Questo articolo è la versione portoghese del testo italiano pubblicato in ROSSA 2014.

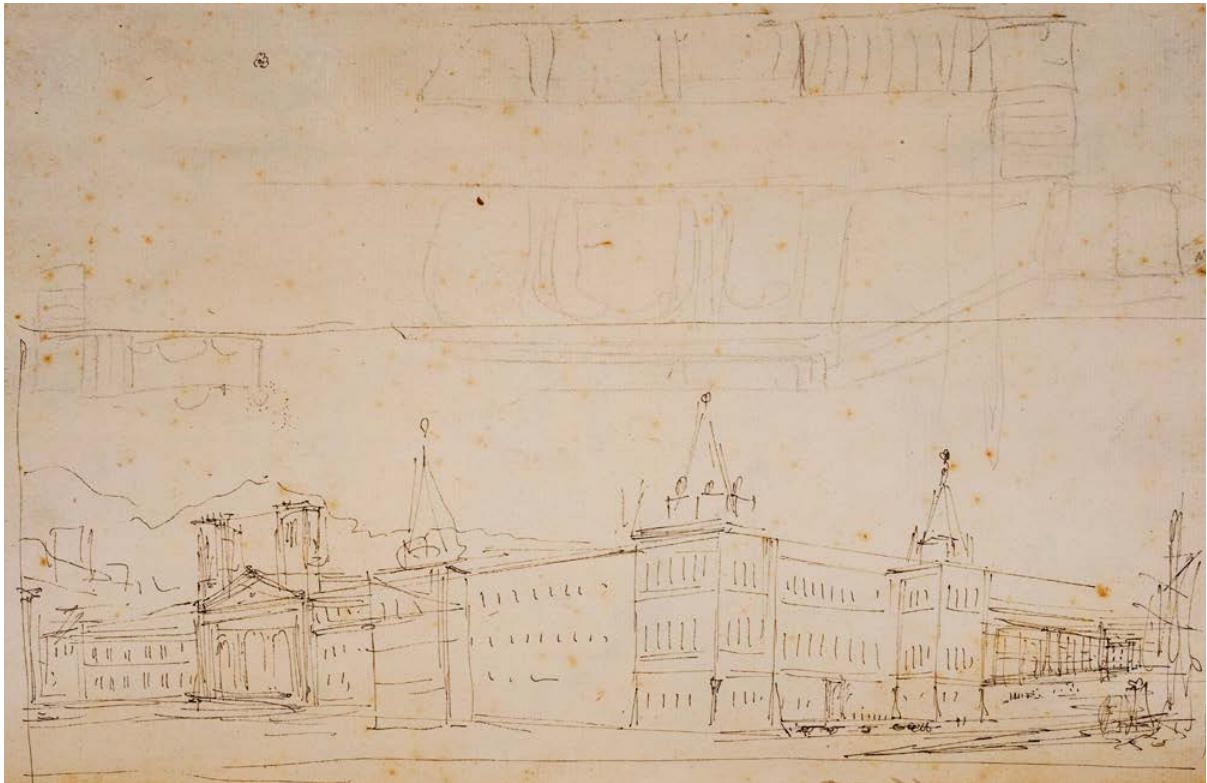


Figura 1. Filippo Juvarra, prospettiva del nuovo palazzo reale, chiesa e palazzo patriarcali nella Ribeira a Lisbona, 1719, BNT, Ris. 59.6, fol. 31bis-v. Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino. Divieto di riproduzione.

Il fulcro della nuova Lisbona occidentale era dunque il palazzo reale insieme al complesso destinato al patriarca Thomás de Almeida e ai canonici. Un primo progetto per questi edifici iniziò ad essere elaborato tra Roma e Lisbona nel 1717-1718. Mentore dell'operazione fu il marchese di Fontes (1676-1733), il quale, rientrato a Lisbona nel 1718, divenne il più influente consigliere del re. A questo primo progetto si riferisce il disegno originale di Filippo Juvarra che scelse come angolo prospettico non il Terreiro do Paço, bensì il palazzo del Corte Real, localizzato più a occidente e usato come parte integrante della residenza reale sin dal XVII secolo (fig. 1)¹⁷. Il foglio mostra l'estensione a occidente del complesso: in lunghezza avrebbe occupato l'area che, grosso modo, oggi collega la piazza del Commercio alla stazione di Cais do Sodré e in larghezza tutto lo spazio tra la riva del fiume, l'attuale piazza del Municipio sino all'erta via Alecrim, prospiciente alla zona anticamente identificata come Corpo Santo.

Durante il soggiorno di Juvarra questo primo progetto venne portato a termine, ma, nel frattempo, sorse un'altra ipotesi più radicale e scenografica, considerata fino ad oggi più dispendiosa. I nuovi documenti rivelano, invece, che il progetto della Ribeira non era più economico del secondo che venne elaborato per il sito di Buenos Ayres. L'intervento nell'area della Ribeira comportava «il grande dispendio [...] di dover pagare molte Case, Tribunali, e magazzini, che sarà d'uopo diroccare in quel sito, e reedificare in un altro, volendosi che per la Basilica, ed il Palazzo Patriarcale annessovi siano necessarij più di mille passi di longo, secondo il progetto di somiglianza alla chiesa di S. Pietro di Roma» (doc. 5). A differenza dell'area di Buenos Ayres, occupata da orti, il primo progetto incideva su una zona edificata di primaria importanza per la città. Il problema della copertura finanziaria era, dunque, ingentissimo per entrambi i progetti. Giovanni V, comunque, non si lasciava «rallentare in questo proposito dalla considerazione del grande dispendio», per la cui copertura si pensava addirittura di «prendere ad imprestito una somma grande di denaro in Inghilterra o in Olanda, ma si discorre anco che si vorrà havere una provincia del Brasile in pegno del pagamento» (doc. 5).

Le lettere di Zignoni testimoniano le numerose uscite realizzate durante il primo mese del soggiorno dell'architetto per localizzare, insieme al re e a esponenti eminenti della corte, i luoghi migliori per i numerosi progetti che il monarca aveva intenzione di realizzare (docc. 1-10). La nuova città doveva includere, infatti, «l'ideate fabbriche di una Basilica con Palazzo Patriarcale, di un Palazzo Reggia, di una Casa di Campo Reggia, di un Arsenale ed altri edifitij» (doc. 3). In questo senso la riunione tenuta «nel sito di Buenos Ayres» il giorno 11 febbraio del 1719 riveste di un'importanza particolare (doc. 4)¹⁸.

17. MANFREDI 2011; RAGGI 2014a.

18. La data esatta è derivata dal calendário perpetuo sulla base dei documenti nn. 3-7 in appendice documentaria. Nel testo a stampa del 1763, João de Castro afferma che la riunione avvenne nel palazzo reale della Ribeira, mentre si tenne evidentemente nel sito di Buenos Ayres.

Giovanni V invitò la regina a unirsi alla numerosa comitiva per valutare diverse ipotesi di destinazione, tra cui quella di scegliere questo sito per la «Casa di Campo Reggia» (doc. 5). Oltre alla regina Maria Anna d'Asburgo, erano presenti i maggiori esponenti della nobiltà di corte, l'architetto João Frederico Ludovice e, con ogni probabilità, anche il giovane ingegnere Manuel da Maia che aveva tracciato la mappa divisoria della città. Nella pubblicazione a stampa del 1763, João Bautista de Castro attribuisce a questa occasione la nota votazione per eleggere il nuovo sito palatino-patriarcale (doc. 4). Le lettere di Zignoni suggeriscono invece un più lento insorgere dell'idea di mutare la localizzazione del palazzo reale e del complesso patriarcale. Probabilmente, durante la riunione citata, si configurò tale ipotesi. La decisione maturò solo nel mese successivo, dato che, in febbraio, Juarra continuava a suggerire al re di fare «finire il palazzo reale e di unirvi sotto tutti i tribunali» (doc. 3). Il progetto per il palazzo della Ribeira prevedeva, quindi, di riunire tutti i differenti apparati amministrativi – chiamati in portoghese “tribunali” – organizzandoli spazialmente in modo funzionale. La caotica distribuzione del complesso palatino, infatti, costituì il *leit-motiv* delle descrizioni dei viaggiatori stranieri sino alla vigilia del terremoto del 1755¹⁹.

Tra febbraio e marzo del 1719 la realizzazione dei progetti definitivi seguì ritmi serrati. Dopo aver fatto terminare le piante per il complesso della *Ribeira* e aver ordinato di farne «di più vaste» per Buenos Ayres (doc. 12), Giovanni V continuava dubbioso tra le due possibilità, mostrandosi incline a edificare la nuova chiesa «vicino al suo Palazzo, non ostanti il grave dispendio, e scommodo» (doc. 13). Alla fine di marzo si decise a favore del sito di Buenos Ayres: la costruzione del palazzo regio e della chiesa e palazzo patriarcali avrebbe incluso anche *parterres*, giardini e una riserva di caccia. (docc. 14, 4) La salubrità e la bellezza paesaggistica del luogo, che abbracciava l'ampio orizzonte fluviale dall'imboccatura del Tago sino al cuore della città, offriva una localizzazione di grande impatto scenografico. Tra fine marzo e inizio aprile, Filippo Juarra realizzò «un nuovo disegno adatto al detto sito nuovamente eletto» (doc. 14), in cui il progetto per la nuova patriarcale si giudicava «più bello di quello della Chiesa di San Pietro in Roma» (doc. 15). I documenti viennesi forniscono una definizione più precisa della zona Buenos Ayres²⁰. Giuseppe Zignoni la descrive come un «sito molto alto chiamato la croce di Buenos Ayres vicino al fiume» (docc. 5, 7, 21). La «croce di Buenos Ayres» (in portoghese Cruz de Buenos Ayres) corrisponde topograficamente ad un sito ben preciso della città, identificato in varie mappe settecentesche in cui, nella parte alta, si legge «rua da Crus de Boinos Aires» (fig. 2)²¹.

19. AMAN 1965.

20. Il tema è stato oggetto di dibattito tra ROSSA 2014 e SANSONE 2014.

21. Lisboa, Biblioteca Nacional de Portugal (BNP), Iconografia e Cartografia, D 101 R, Francisco António Ferreira, *Mapa topográfico dos terrenos que medeião entre Pampulha e a Calçada da Estrela*. <http://purl.pt/18565/2/> (ultimo accesso 30

Anche la corrispondenza del nunzio apostolico offre un ulteriore elemento riguardo la localizzazione. Nel novembre del 1723 viene citata la ripresa dei lavori nel terreno «detto da Boa Vista ove tempo fa si meditava di erigere la chiesa patriarcale, il palazzo reale, quello per Mons. Patriarca e l'abitazione per tutti li canonici» (doc. 56). Boa Vista (o Boavista) era denominata la zona prospiciente al fiume tra Santos e Alcântara. L'architetto Carlos Mardel dedicò particolare attenzione a questa area, creandovi la Praça Nova da Boa Vista con approdo imponente, monumento e fonte dalla vasca polilobata. Tra il 1742 e il 1744, infatti, vennero date istruzioni concrete al Senato della città di Lisbona di iniziare la costruzione del vasto progetto di allineamento, sistemazione urbanistica e portuale della riva del Tago che, dal Terreiro do Paço, giungeva a Belém²².

La decisione di costruire il complesso palatino-patriarcale nell'area intorno alla Cruz de Buenos Ayres si ripercosse anche sulle discussioni inerenti alla localizzazione della «casa di campo reggia» per la quale vennero presi in considerazione, rispettivamente, sia il sito di Buenos Ayres sia quello di Belém (docc. 1, 3). La costruzione, negli anni quaranta del Settecento, del palazzo-convento nel sito delle Necessidades, unita all'omonima *tapada* limitrofa alla zona di Buenos Ayres, così come la progressiva vicenda costruttiva del sito Belém-Ajuda, dal 1726 sino a dopo il terremoto del 1755, riflettono la

maggio 2017). Nella parte superiore del disegno, realizzato dopo il terremoto, si legge «rua da Cruz de Buenos Aires», mentre nella parte bassa è identificato il profilo del palazzo di proprietà del marchese di Pombal (antico palazzo dei conti di Óbidos), così come la chiesa di Santos. Altre mappe che indicano la Croce di Buenos Ayres si trovano in Arquivo Nacional da Torre do Tombo, Casa Forte 153; JOSÉ MONTEIRO DE CARVALHO, *Planta da Nova Freguezia de N. S^a da Lappa*; Museu da Cidade, DES 982, *Planta que compreende os terrenos das partes contiguas de Lisboa e*, soprattutto, in Arquivo Histórico Militar, PT/AHM/Div.3/47/AH3-1/18439, *Planta dos terrenos de Boiros Ayres* in cui è tracciata anche la demarcazione del terreno finalizzata alla nuova costruzione. Vedi ROSSA 2014, p. 192, e p. 195 nota 24. Anche la mappa pubblicata da SANSONE 2014, p. 198, fig. 1, mostra graficamente la croce di Buenos Ayres nel triangolo ABC. L'analisi del disegno dimostra l'opposto di quanto sostenuto dall'autrice e conferma la localizzazione di Buenos Ayres all'interno della linea di fortificazione della città prospiciente ad Alcântara. BNP, Iconografia e Cartografia, D 192 A, *Observações trigonométricas q. se fizeram no campo nos citios de Bonus Ayres e caza branca na Tappada Rial de S. Magestade*. <http://purl.pt/22115/2/> (ultimo accesso 30 maggio 2017).

22. L'idea primigenia si ricollega al soggiorno di Juvarra, ripresa poi dalla scelta dello sbarco a Belém nel 1729 di Mariana Vittoria di Borbone, giovanissima sposa del principe ereditario Giuseppe. Oltre a prevedere tutta una serie di imponenti strutture portuali, il progetto di Mardel creava sul fiume una lunga *promenade* alberata destinata allo svago e dotata di approdi monumentali in corrispondenza del palazzo reale del Terreiro do Paço, della Praça Nova de Boa Vista e della villa reale a Belém (<http://arquivomunicipal2.cm-lisboa.pt/xarqdigitalizacontent/PaginaDocumento.aspx?DocumentoID=1691779&AplicacaoID=1&Pagina=1&Linha=1&Coluna=1>, ultimo accesso 30 maggio 2017). Questa è una delle tre fotografie che riproducono, unite insieme, il primo progetto firmato da Carlos Mardel e custodito presso l'Arquivo Histórico do Ministério das Obras Públicas, inv. D27C, «Explicação do caes novo» (Lisbona, Arquivo Municipal Fotografico, inv. A25551). La versione definitiva, in cui è disegnata concretamente la «Ribeira da Naus» nella «Caldeira» della valle di Alcântara come annotato sul primo progetto (vedi link), è una copia di fine Ottocento, intitolata *Projecto de Carlos Mardel para o melhoramento do porto de Lisboa incluindo o novo Arsenal da Marinha*, custodita anch'essa presso l'Arquivo Histórico do Ministério das Obras Públicas ed è stata pubblicata da LOUREIRO 1907, Atlas III, Estampa I, fig. 2. Per le istruzioni inviate al Senato di Lisbona vedi ANTUNES 2016.



Figura 2. Francisco António Ferreira, *Mapa topográfico dos terrenos que medeião entre Pampulha e a Calçada da Estrela*. BNP, Iconografia e Cartografia, D 101 R. <http://purl.pt/18565/2/> (ultimo acesso 30 maggio 2017).

varietà di ipotesi sorte durante il soggiorno di Filippo Juvarra. Belém era un luogo particolarmente prediletto da Maria Anna d'Asburgo. A partire dal 1708 le lettere di Zignoni tracciano la "geografia" dei luoghi della regina austriaca, la quale privilegiò Salvaterra dos Magos come residenza di caccia e Belém per lo svago giornaliero, dove si recava in bergantino ascoltando musica sul Tago²³. L'invito di Giovanni V rivolto alla regina di unirsi al consesso riunito l'11 febbraio 1719 venne motivato, principalmente, da questo intento il quale, in virtù della bellezza e salubrità del luogo, si trasformò nell'idea di trasferirvi il palazzo reale e il complesso patriarcale (fig. 3).

La chiamata e l'organizzazione delle maestranze lombarde

Affrontando un'operazione progettuale di così vasta portata, si pose il problema dell'insufficiente capacità delle maestranze locali e per l'assenza di una tradizione di organizzazione appropriata dei cantieri. Filippo Juvarra segnalò questa mancanza con tatto e diplomazia, «insinuando» la necessità di maestranze specializzate (doc. 7). Così, il 28 febbraio 1719 partì da Lisbona una «Memoria per Milano» che ne descriveva particolareggiatamente il tipo, la quantità e la modalità d'ingaggio (doc. 9). Nello stesso giorno la regina Maria Anna d'Asburgo ordinò al rappresentante imperiale Giuseppe Zignoni di scrivere all'imperatore Carlo VI per sollecitare l'attenzione del fratello affinché accogliesse la «fervorosa brama del re» suo consorte, permettendo «l'estrazione di detti operarij, e di far spedire al Governo di Milano tutti quei ordini più precisi che ponno contribuire al facile, pronto e intero conseguimento» (doc. 23).

Si trattava infatti di riunire diverse centinaia di maestranze specializzate provenienti dall'area lombarda e di autorizzarle a trasferirsi in Portogallo. Le richieste ufficiali e quelle private della regina circolarono tra Milano e Vienna da maggio a luglio 1719 (docc. 23, 44) La «Memoria per Milano» richiedeva specificamente «cento Mastri Muratori con i suoi garzoni per servirli». Dovevano essere periti consolidati e non «giovani inesperti». Si richiedevano inoltre 100 «scalpellini, o vero piccapietre [...] capaci di fare qualsiasi scorniciatura o sacoma» e tra questi almeno 24 dovevano essere maestri nell'arte di «intagliare li ornamenti, che richiede l'istessa Architettura». La richiesta di «perfezione e qualità dei sopradetti operarij» dipendeva dalla necessità di condurre a buon fine «una grande opera». Si prevedeva di dividere in 4 o 5 squadre i muratori, condotte ognuna dal «suo capo di vaglia», così come divisi in squadre dovevano essere gli scalpellini, guidati da «capi perfetti per dirigere gli altri» (doc. 9). Venivano indicate, infine, altre condizioni pragmatiche, come la nomina del gesuita Pietro

23. Per la "geografia" dei luoghi reali di svago stabiliti dalla regina Maria Anna d'Asburgo vedi RAGGI 2017a.



Figura 3. Filippo Juvarra, prospettiva verso mezzogiorno del nuovo palazzo reale, chiesa e palazzo patriarcali a Buenos Ayres, 1719, Torino, Musei Civici, vol. I, c. 97r, n. 157, 1859/DS.

Tambini come coordinatore a Genova dell'intera operazione e la preferenza di selezionare maestranze senza vincoli matrimoniali. La "memoria»" permette così di comprendere le diversità dei processi costruttivi vigenti in Portogallo, dove l'uso di truppe militari, la chiamata forzata di operai, così come la confisca di strumenti da lavoro era ricorrente nelle attività ordinate dal re (docc. 26, 40, 42, 45). In questa fase di effervescenza progettuale, Giovanni V dimostrò di voler introdurre non solo una diversa organizzazione del lavoro e mansioni professionali più specializzate, ma anche tecniche e mezzi diversi da quelli in uso. Tra luglio e agosto, infatti, si stavano costruendo «carretti, cariole, barelle, ferramenti in gran copia all'uso di Roma» per preparare l'avvio del grande cantiere palatino-patriarcale (doc. 45). Il numero riferito dal nunzio apostolico di «500 muratori» che si stavano attendendo dallo «Stato di Milano» (doc. 49) riguardava maestranze ripartite tra 100 capimastri «con i loro garzoni» e 100 scalpellini, di cui 24 dovevano essere abili nella realizzazione corretta di tutte le parti previste dagli ordini dell'architettura (doc. 9). L'esplicita richiesta di quest'ultimo gruppo altamente specializzato va collegata con altre inedite informazioni contenute nelle lettere di Giuseppe Zignoni: quelle relative all'opera architettonica di Mafra.

Il contributo di Filippo Juvarra al progetto del complesso regio di Mafra

Com'è noto, il primo progetto per la chiesa, convento e palazzo di Mafra riguardava un complesso architettonico destinato a un ridotto numero di frati, progettato da João Frederico Ludovice e la cui prima pietra fu posta nel novembre 1717²⁴. In aprile del 1718 venne stipulato il contratto con il capomastro Carlo Battista Garvo, appartenente ad una famiglia di provenienza lombarda insediata a Lisbona sin dagli anni Settanta del XVII secolo²⁵. In questo documento si richiedeva specificamente di seguire le proporzioni dell'ordine composito, codificate nel trattato di Vignola, secondo la pianta fornita «dall'architetto Ludovice»²⁶. In aprile del 1718 tornò anche il marchese di Fontes, guadagnandosi la *privança* di Giovanni V, cioè l'ambitissima posizione di potere che nelle corti iberiche permetteva di prendere decisioni insieme al re senza l'intervento di nessun altro dignitario. In ottobre del 1718 il progetto iniziale di Mafra venne repentinamente mutato a favore di una soluzione molto più magniloquente: la capienza del convento avrebbe raggiunto il numero di 300 frati e la basilica avrebbe avuto «la stessa misura per tutti i lati della

24. Archivio Segreto Vaticano (ASV), Segreteria di Stato, Portogallo, vol. 74, c. 220, 23 novembre 1717.

25. VALE 2013, p. 180. Il contratto è citato da CARVALHO 1960-1962, II, pp. 345-347.

26. CARVALHO 1960-1962, II, p. 346.

chiesa di S. Ignazio di Roma»²⁷. L'operazione richiedeva l'ampliamento e il rafforzamento delle fondazioni affinché potessero «sostenere il peso della macchina»²⁸. La maggior ambizione del progetto di Mafra va posta in relazione all'influenza diretta dell'esperienza romana vissuta dal marchese di Fontes e Abrantes.

Le lettere di Giuseppe Zignoni rivelano che fu proprio Mafra a essere visitata da Filippo Juvarra durante la prima settimana di permanenza in Portogallo. Il fatto di averci «fatto una scorsa» in attesa di recarvisi con il re (doc. 1) testimonia la volontà del monarca di mettere al vaglio dell'architetto italiano l'intero sistema di palazzi ed edifici che aveva intenzione di fargli progettare. In studi precedenti ho già avuto l'occasione di avanzare qualche considerazione sul fatto che i progetti relativi a Lisbona e Mafra non fossero stati progettati “in alternativa”, bensì facessero parte di una “geografia architettonica” regia con diverse destinazioni d'uso. Il progetto regio-patriarcale di Juvarra a Lisbona e quello di Ludovice a Mafra non rappresentavano l'esito di una “gara di concorrenza” tra loro²⁹. La prima lettera di Giuseppe Zignoni rivela anche un altro evento inedito. Dopo essersi recato al cantiere di Mafra, Filippo Juvarra aveva «dato ad intendere, [che] disapprova molto quell'edificio, tanto per rispetto al terreno aspro, deserto, montuoso, e senz'acqua, quanto per l'ordine dell'architettura malinteso, e peggio collocato» (doc. 1). Considerando che il contratto di ottobre 1718 cita Ludovice come architetto e Carlo Battista Garvo come capomastro, l'ipotesi proposta da Ayres de Carvalho relativa alla progettazione del complesso di Mafra nell'ambito della cerchia di architetti romani va rivista e specificata³⁰. Le forti critiche di Filippo Juvarra rivelano che non conosceva il “luogo” di Mafra. Potrebbe invece avere fornito varie idee al marchese di Fontes prima del suo rientro a Lisbona, che servirono poi a Ludovice per delineare il nuovo e più vasto progetto del 1718. Il disegno di Filippo Juvarra relativo al progetto della Ribeira (fig. 1) mostra chiare corrispondenze con l'attuale edificio di Mafra nella disposizione del lungo fronte di facciata con al centro la chiesa a due torri campanarie allineate (fig. 4)³¹.

Va notato, inoltre, che il nunzio apostolico non accenna mai al complesso di Mafra nelle sue lettere alla Santa Sede scritte durante il soggiorno di Filippo Juvarra, diversamente dal rappresentante imperiale Zignoni lo cita varie volte. Il fatto di essere entrambi, originariamente, sudditi dell'imperatore può spiegare il maggiore interesse di Zignoni per il cantiere diretto da Ludovice. La cadenza con cui il rappresentante viennese ne parla, però, è discontinua e la sequenza delle notizie permette di ricostruirne l'andamento.

27. ASV, Segreteria di Stato, Portogallo, vol. 74, c. 402r, 25 ottobre 1718.

28. *Ibidem*.

29. RAGGI 2013a, RAGGI 2013c. Si veda anche PIMENTEL 2002.

30. CARVALHO 1960-1962, II, p. 303, ipotizza che il progetto di Mafra sia stato elaborato dagli architetti della cerchia romana, ripresa da SANSONE 2012, p. 140, nota 47.

31. Per la complessa cronologia delle opere di Mafra vedi RAGGI 2013a. Per il disegno di Juvarra vedi anche RAGGI 2012; SANSONE 2012; RAGGI 2013b; RAGGI 2014a; ROSSA 2014.



Figura 4. João Frederico Ludovice, Custodio Vieira, facciata del Palazzo Nazionale di Mafra, da un'idea progettuale di Filippo Juvarra. Fotografia da Câmara Municipal de Mafra. <http://www.cm-mafra.pt/pt/turismo/palacio-nacional-de-mafra-0> (ultimo accesso 2 giugno 2017).

All'inizio di febbraio 1719, l'effervescenza progettuale riguardante la nuova Lisbona occidentale e le critiche avanzate da Juvarra determinarono il rallentamento dei lavori e la possibilità di sospenderli del tutto (docc. 1, 3, 5). Tra febbraio e marzo, cioè tra la finalizzazione del primo progetto per la Ribeira e l'insorgere del secondo per Buenos Ayres, non si trova alcun riferimento a Mafra. Da aprile a giugno gli impegni dell'architetto aumentarono esponenzialmente. In aprile Juvarra fornì anche il disegno per «la bella macchina di prospettiva» delle Quarantore realizzata nella chiesa della nazione italiana di Nostra Signora di Loreto e molto apprezzata da entrambi i sovrani (docc. 16, 17). In maggio era già stata ricostruita la «scala nuova nella Capella Regia, o sia Patriarcale» (doc. 26). La scala in questione era stata appena realizzata quando Juvarra sbarcò a Lisbona. Vedendola, aveva suggerito di rifarla fornendo un nuovo disegno, così come aveva proposto di invertire la posizione tra altare maggiore e tribuna reale «per maggiore comodità di Sua Maestà» (doc. 5). A maggio era anche già stato «abbattuto un muro di rimpetto, acciò sia libero, e spatioso quell'ingresso [della patriarcale], ma la facciata sopra la detta scala, sendo un muro antico disadorno, dislustra questa bell'opra» (doc. 25). Il rifacimento della scala era finalizzato ad una maggiore funzionalità e impatto scenografico durante le processioni (doc. 5), tra cui quella del Corpus Domini che rivestiva un'importanza prioritaria. La riprogettazione e ricostruzione della scala, che era stata edificata poco tempo prima dell'arrivo di Juvarra, dimostra l'ascendente e la libertà di cui godeva Juvarra. Il suo giudizio su Mafra fu certamente tenuto in alta considerazione da Giovanni V.

La ricostruzione della scala dimostra l'inevitabile coinvolgimento di Filippo Juvarra anche nella progettazione della grandiosa processione del 1719. La presenza dell'architetto siciliano e del marchese di Abrantes, i quali avevano avuto esperienza diretta della cerimonia a Roma, offriva al monarca la possibilità di dotare la città di un percorso di architetture effimere appositamente costruite. Lo sforzo fu ingentissimo. Intenzionato a «voler eccedere il fasto, e la magnificenza di Roma» (doc. 32), Giovanni V ordinò il coinvolgimento di un gran numero di maestranze locali per realizzare gli apparati i quali vennero costantemente riutilizzati anno dopo anno per tutta la durata del suo regno. Tra maggio e giugno le strade di accesso al palazzo e alla zona della *Ribeira* vennero bloccate a causa dei frenetici lavori (doc. 32). Anche in questo caso, la direzione spettò a João Frederico Ludovice, i documenti emessi dal Senato della città, organo sul quale gravò la spesa della realizzazione, testimoniano la sua supervisione, ma ciò non significa provarne l'esclusiva paternità. L'ideazione si basava sull'esperienza e sull'arte di Filippo Juvarra³².

In aprile 1719 Giuseppe Zignoni ruppe il lungo silenzio su Mafra, riportando che «benché si credesse che li progetti di nuove grandi fabbriche farebbero cessare quella di Maffra [...] di nuovo si fa continuare

32. RAGGI 2014b.

con assai calore» (doc. 18). Alla luce delle considerazioni sin qui avanzate, la ripresa alacre dei lavori negli ultimi mesi del soggiorno di Juvarra a Lisbona è giustificabile solo presupponendo l'intervento dell'architetto e la correzione di quanto aveva criticato, dato che il 4 luglio 1719 la fabbrica della chiesa di Mafra si trovava «già avanzata un palmo fuori dai fondamenti» (doc. 40). Negli ultimi decenni, alcuni studi critici hanno sottolineato la forte assonanza con il linguaggio juvarriano³³, evidente soprattutto nella tipologia dello scalone monumentale dell'ala conventuale il quale si trasforma adesso in elemento probante della partecipazione dell'architetto siciliano all'ideazione del complesso.

Filippo Juvarra (1678-1736) e João Frederico Ludovice (1673-1752)

Sin dall'incontro ricordato da João de Castro in *Mapa de Portugal* è possibile evincere la ripartizione delle responsabilità tra Juvarra e Ludovice. Anche le lettere di Zignoni lo ribadiscono, ricordando che, in assenza dell'architetto italiano, «l'orefice tedesco Federico haverà la direttione del principio di esse, così come ha di quella di Mafra» (docc. 4, 36, 40). Entrambe le mansioni erano aspetti fondamentali e complementari per concretizzare le grandi imprese che Giovanni V si prefiggeva di realizzare, degne – secondo l'opinione del conte di Redondo – delle grandiose opere urbanistiche dell'imperatore Domiziano. Dalle lettere di Giuseppe Zignoni esce rafforzato il ruolo che il monarca portoghese aveva affidato all'architetto italiano: con lui si intratteneva a discorrere d'architettura, immaginava la nuova città, visitava i diversi luoghi lungo la sponda del Tago, discutendo sulle possibilità costruttive, sull'uso degli ordini architettonici, sulle maestranze e sugli aspetti tecnici e organizzativi dei cantieri di regge o basiliche imponenti. La volontà di conoscenza e aggiornamento, accompagnata da un'ambizione di superamento di tutte le altre corti europee, appassionava il giovane monarca. Lo spettro del viaggio europeo di Giovanni V³⁴, che aveva allarmato l'Europa intera nel 1715, alleggiava ancora se, dopo la magnificenza dispiegata nella processione del Corpus Domini nel 1719, «fu detto [...] che la Maestà Sua già non doveva avere curiosità di andare a Roma per vedere simili fontioni, poiché nella sua Corte si facevano ormai con più splendore e ostentazione» (doc. 36).

La direzione dei cantieri, nell'attesa del ritorno di Juvarra, era affidata a Ludovice, funzione che richiedeva la capacità di stendere progetti e realizzare piante esecutive. Trovare, tra i documenti del Senato di Lisbona relativi alla processione del Corpus Domini, solo il riferimento a Ludovice suggerisce

33. ROSSA 2015, p. 333 e fig. 7. L'autore non presuppone l'intervento diretto di Juvarra ma sottolinea la chiara influenza del suo linguaggio.

34. RAGGI 2013c.

quanto Filippo Juvarra si muovesse nell'ambito più esclusivo della corte, in stretto contatto con il re e con il suo principale consigliere, il marchese di Abrantes. I suoi compensi non passavano attraverso le maglie della lenta e, spesso, insolvente amministrazione reale o municipale, ma erano riconoscimenti esclusivi concessi direttamente da Giovanni V. L'inclusione tra i cavalieri dell'Ordine di Cristo, la più prestigiosa onorificenza portoghese, venne conferita a Filippo Juvarra per volontà espressa del re e con una dispensa speciale per non essere sottoposto al processo della *limpeza de sangue*, procedura che richiedeva tempi lunghi e di fondamentale importanza per la società lusitana. Il riconoscimento di Filippo Juvarra fu immediato, mentre la costruzione della carriera di João Frederico Ludovice fu progressiva. Alla luce dei nuovi documenti presentati, il legame con i modelli dell'architettura romana e con l'insegnamento di Carlo Fontana si esplicita nel complesso di Mafra non solo grazie alla circolazione europea dei trattati romani come, per esempio, *Lo Studio d'architettura Civile*³⁵, ma grazie al passaggio di Filippo Juvarra in Portogallo. Il suo soggiorno fu di breve durata, ma le ripercussioni furono molteplici e a ampio spettro.

La partenza di Filippo Juvarra dal Portogallo e la lunga durata dei suoi progetti

Sin dalla fine di aprile 1719, Filippo Juvarra sollecitò il passaporto per tornare in Italia (docc. 20, 25, 28-29, 33, 35, 38-39)³⁶. Appena concluso l'intenso ritmo dei lavori realizzati per la processione del Corpus Domini, Juvarra si preparò a partire, pensando dapprima di andare per mare e decidendo poi di viaggiare per terra, passando dall'Inghilterra e dalla Francia (doc. 36). Il 20 luglio l'architetto partì per Londra. Nei giorni precedenti Giovanni V aveva ordinato di delineare lo spazio prescelto per la costruzione della «Patriarcale e del Regio Palazzo» (doc. 43), dando credito «ad un villano di Viseu, il quale pretende di sapere scoprire le mine di acqua [...] così sperasi che, con l'apertura di varij pozzi si rimedierà al bisogno di d^a Fabrica e si risparmiarà la spesa di far venire l'acqua da lontano» (doc. 42). Da questo passo si evince che la prima ipotesi di costruire quello che poi sarà l'acquedotto delle Aguas Livres si collega alla necessità di fornire il grande complesso di Buenos Ayres e i suoi giardini con l'approvvigionamento d'acqua necessario.

Le cerimonie e riconoscimenti onorifici e economici ricevuti da Filippo Juvarra in occasione della sua partenza da Lisbona testimoniano il "crescendo" di apprezzamento da parte di Giovanni V. La croce

35. BOTTINEAU 1983; DELAFORCE 2002; RAGGI 2013a. SMITH 1973 riconobbe tratti specificamente romani dell'architettura di Mafra che attribuiva a Ludovice, diversamente da PIMENTEL 2002 che sottolinea il collegamento con tradizione iberica cinquecentesca come segno distintivo del modello romano.

36. Sul viaggio di ritorno in Italia vedi MANFREDI 2014.

dell'Ordine di Cristo tempestata di pietre preziose, la pensione di duemilacinquecento fiorini e «alcuni scignetti delle Indie pieni di quelle rarità, atteso che non volle accettare tremila fiorini che gli furono offerti per le spese del viaggio» (doc. 42) quantificano concretamente il grado di soddisfazione che l'architetto italiano seppe conquistare presso il re, la regina e la corte portoghese. Pochi giorni prima della sua partenza, appena terminate le piante della patriarcale, vennero iniziati i lavori demarcazione del terreno di *Buenos Ayres* in vista dello sbancamento necessario per le costruzioni. Durante agosto e settembre si lavorò alacremente nell'attesa del ritorno di Juarra (docc. 42-43, 45), mentre da Vienna partiva la sollecitazione imperiale affinché, a Milano, si procedesse per soddisfare la richiesta di Giovanni V di contrattare centinaia di maestranze (docc. 44, 49). Tra agosto e settembre si stava lavorando ai nuovi tracciati urbanistici di collegamento (doc. 49), mentre giungevano i musicisti italiani e si attendeva l'imminente arrivo di Domenico Scarlatti (doc. 48).

In ottobre del 1719 le lettere di Giuseppe Zignoni iniziarono a registrare le prime rimostranze dei «Ministri» del re, i quali descrivevano «le insuperabili difficoltà che s'incontrano per l'esecuzione del progetto», tra cui i tempi lunghi di costruzione, la mancanza di mezzi adeguati e, soprattutto, l'esorbitante ammontare dell'operazione (doc. 50). Questa modalità di frenare le passionali idee di Giovanni V appare molto simile a quella fraposta per procrastinare, sino a far svanire del tutto, il fermo intento del re di viaggiare in incognito in tutta Europa per due anni (1715-1716). Allo stato attuale degli studi, i documenti non aiutano a chiarire le dinamiche che portarono alla mancata realizzazione dei progetti juvarriani. I dati certi riguardano il permesso da parte di Vittorio Amedeo II concesso il 14 ottobre 1719 affinché Juarra potesse ritornare a Lisbona³⁷, così come il mancato arrivo delle maestranze lombarde, dato che i Garvo erano già presenti in Portogallo dal XVII secolo e non si registrano arrivi massicci di maestri comacini, ticinesi o milanesi. Le sopracitate pressioni contrarie dei ministri o l'eventuale difficoltà nel reperire, contrattare e inviare centinaia di muratori e scalpellini possono aver rappresentato oggettivi ostacoli alla realizzazione dell'impresa. Certamente il mancato matrimonio tra la sorella di Giovanni V, l'infanta Francisca, e il principe Carlo Emanuele di Savoia compromise le possibilità di scambio di artisti attivi alla corte di Torino. Giuseppe Zignoni attribuì all'architetto siciliano l'iniziativa di aver paventato la possibilità del sodalizio reale per personale tornaconto (doc. 51), mentre la corrispondenza custodita all'Archivio di Torino testimonia l'autonomia dei movimenti della diplomazia informale e le trattative ufficiali avvenute tra il 1721 e il 1722 (doc. 55).

Quando Filippo Juarra lasciò la capitale portoghese, aveva progettato una nuova Lisbona impossibile da immaginare prima del suo arrivo. La sua presenza fece da catalizzatore per una visione

37. ROSSA 2015, p. 327.

completamente nuova sulla città. Essa si era espansa grazie alle nuove direttrici viarie che seguivano il Tago e si collegavano con i dintorni, sia per raggiungere Mafra³⁸ sia per portare l'acqua verso la capitale. Tutto ciò fu pensato e disegnato con la rapidità dello schizzo. Non tutto, però, fu tradotto in piante particolareggiate e atte all'esecuzione. Certamente lo furono la chiesa e il palazzo patriarcali sia del sito della Cruz de Buenos Ayres che di quello della Ribeira, così come l'intervento juvarriano sul progetto di Mafra e la risistemazione del palazzo reale della Ribeira. Il palazzo reale di Buenos Ayres necessitava, invece, di essere ancora rifinito e perciò l'architetto portò «seco li disegni delle consapute fabbriche affine di perfetionarli in Italia, e poi qui rimetterli, e fra tanto l'orefice tedesco Federico haverà la direzione del principio di esse, così come ha di quella di Mafra» (docc. 36, 40).

A causa del suo mancato ritorno, con il passare del tempo la Lisbona immaginata nel 1719 da Filippo Juvarra alimentò "sogni architettonici", guidò cambiamenti, fornì progetti e ne ispirò di nuovi. La sua memoria riverberò nell'operato di Manuel da Maia, non più giovane topografo ma maturo ingegnere militare al vertice della carriera come principale supervisore della ricostruzione di Lisbona dopo il terremoto del 1755³⁹. Ritornò con forza anche nell'esplosione dell'architettura teatrale all'inizio del regno di Giuseppe I, quando Giovan Carlo Sicinio Bibiena progettò per il re i teatri regi, tra cui il Gran Teatro di Corte nel palazzo reale della Ribeira (la cosiddetta *Real Ópera do Tejo*), la cui costruzione fu supervisionata da João Pedro Ludovice, figlio di João Frederico⁴⁰. Si ristabilivano così, tra architetti italiani di fama europea e architetti portoghesi, dinamiche simili a quelle che avevano caratterizzato l'effervescenza progettuale della prima metà del regno di Giovanni V.

38. ROSSA 2014, p. 193; ROSSA 2017.

39. ROSSA 2015, p. 336.

40. RAGGI 2017a, RAGGI 2017b.

Bibliografia

- ABECASIS 2009 - M.I. BRAGA ABECASIS, *A Real Barraca: a residência na Ajuda dos reis de Portugal após o terramoto (1756-1794)*, Tribuna da História, Lisboa 2009.
- ALESSANDRINI et al. 2013 - N. ALESSANDRINI, P. FLOR, M. RUSSO, G. SABATINI (a cura di), *Lisboa dos Italianos: Arte e História (sécs. XIV-XVIII)*, Catedra Benveniste, Lisboa 2013.
- AMAN 1965 - J. AMAN, *Une Description de Lisbonne à l'occasion de la visite d'une escadre française en juin 1755*, in «Bulletin des Etudes Portugaises», Università di Coimbra, Institut Français en Portugal, XXVI (1965), pp. 111-144.
- ANTUNES 2016 - A. DE CARVALHO ANTUNES, *Cais da Pedra e Cais Real. Planos Joaninos para a Marinha de Lisboa*, Canto Rotondo, Lisboa 2016.
- BOTTINEAU 1983 - I. BOTTINEAU, *A propos des sources architecturales de Mafra*, in «Arquivos do Centro Cultural Português», XIX (1983), pp. 39-48.
- CARVALHO 1960-1962 - A. DE CARVALHO, *D. João V e a arte do seu tempo*, 2 voll., Mafra Agricola, Mafra 1960-1962.
- DELAFORCE 1995 - A. DELAFORCE, *Giovanni V di Bragança e le relazioni artistiche e politiche del Portogallo a Roma*, in ROCCA, BORGHINI 1995, pp. 21-39.
- DELAFORCE 2002 - A. DELAFORCE, *Art and Patronage in Eighteenth-Century Portugal*, Cambridge University Press, Cambridge 2002.
- DEL NISTA 2014 - A. DEL NISTA, *Progetti e realizzazioni di Filippo Juvarra per la committenza Orsucci: un'idea nuova del giardino e della residenza in villa a Lucca*, in KIEVEN, RUGGERO 2014, pp. 109-120.
- FERRARIS 1995 - P. FERRARIS, *Antonio Canevari a Lisbona (1727-1732)*, in ROCCA, BORGHINI 1995, pp. 57-66.
- FRANÇA 1983 - J.A. FRANÇA, *Lisboa pombalina e o Iluminismo*, Bertrand, Lisboa 1983.
- GARMS 2005 - J. GARMS, *Luigi Vanvitelli (1700-1773). Studi per vedute di Lisbona*, in ROCCA, BORGHINI 1995, pp. 54-55.
- GOMES 1996 - P. VARELA GOMES, *O caso de Carlo Gimac (1651-1730) e a historiografia da arquitectura portuguesa*, in «Museu», IV (1996), 5, pp. 141-156.
- KIEVEN, RUGGERO 2014 - E. KIEVEN, C. RUGGERO (a cura di), *Filippo Juvarra (1678-1736), architetto dei Savoia, architetto in Europa*, vol. II. *Architetto in Europa*, Campisano Editore, Roma 2014.
- LOUREIRO 1907 - A. LOUREIRO, *Os portos marítimos de Portugal e Ilhas adjacentes*, III Atlas, Imprensa Nacional, Lisboa 1907.
- MANFREDI 2011 - T. MANFREDI, *Roma communis patria: Juvarra and the British*, in D. MARSHALL, S. RUSSEL, K. WOLFE (a cura di), *Roma Britannica. Art Patronage and Cultural Exchange in Eighteenth-Century Rome*, British School at Rome, London 2011, pp. 207-223.
- MANFREDI 2014 - T. MANFREDI, *«Il giro per l'Inghilterra, e la Francia». Il Grand Tour architettonico di Filippo Juvarra*, in KIEVEN, RUGGERO 2014, pp. 228-253.
- MIRANDA, MIRANDA 2014 - S. MÜNCH MIRANDA, TIAGO C.P. DOS REIS MIRANDA, *A rainha arquiduesa. Maria Ana de Áustria (1683-1754)*, Círculo de Leitores, Maia 2014.
- MONTEIRO 2008 - N.G. MONTEIRO, *D. José. Na sombra de Pombal*, Série Reis de Portugal, Temas & Debates, Lisboa 2008.
- PIMENTEL 2002 - A.F. PIMENTEL, *Arquitectura e poder. O Real Edifício de Mafra*, Livros Horizonte, Lisboa 2002.
- RAGGI 2012 - G. RAGGI, *Filippo Juvarra*, in A.F. PIMENTEL (a cura di), *A arquitetura imaginária. Pintura, escultura, artes decorativas*, MNAA-DGPC, Lisboa 2012, pp. 180-183.
- RAGGI 2013a - G. RAGGI, *La circolazione delle opere della stamperia De Rossi in Portogallo*, in A. ANTINORI (a cura di), *«Studio d'architettura civile». Gli atlanti d'architettura moderna e la diffusione dei modelli romani nell'Europa del Settecento*, Quasar, Roma 2013, pp. 143-164.

- RAGGI 2013b - G. RAGGI, *Filippo Juvarra: Esquissos para o complexo real e patriarcal. 1719; Gaspar ou Luigi Vanvitelli: estudo para o Palácio Real de Lisboa. 1717-1718*, in A.F. PIMENTEL, *A Encomenda Prodigiosa*, MNAADGPC, Lisboa 2013, pp. 46-47, 54-57.
- RAGGI 2013c - G. RAGGI, *Lasciare l'orma: os passos de Filippo Juvarra na cidade de Lisboa*, in ALESSANDRINI et al. 2013, pp. 189-218.
- RAGGI 2014a - G. RAGGI, *Filippo Juvarra a Lisbona: due progetti per un teatro regio e una questione musicale*, in KIEVEN, RUGGERO 2014, pp. 209-228.
- RAGGI 2014b - G. RAGGI, *A formosa maquina do Ceo e da terra: a procissão do Corpus Domini de 1719 e o papel dos architectos Filippo Juvarra e João Frederico Ludovice*, in «Cadernos do Arquivo Municipal», 2ª serie, 2014, 1, pp. 87-109.
- RAGGI 2017a - G. RAGGI, *The Queen Maria Anna of Austria (1708-1754) and the Royal Opera Theatres in Portugal*, in «Music in Art International Journal for MusicIconography», XLI (2017), 1-2 (in corso di stampa).
- RAGGI 2017b - G. RAGGI, *Una Lunga passione per l'opera: la regina-consorte Maria Anna d'Asburgo, l'arte dei Galli Bibiena e nuovi disegni per il Gran Teatro di Corte (Real Ópera do Tejo)*, in S. FROMMEL, M. ANTONUCCI (a cura di), *Da Bologna all'Europa: artisti bolognesi in Portogallo (XVI-XIX secolo)*, Bononia University Press, Bologna 2017, pp. 159-188.
- ROCCA, BORGHINI 1995 - S. VASCO ROCCA, G. BORGHINI (a cura di), *Giovanni V di Portogallo (1707-1750) e la cultura romana del suo tempo*, Argos, Roma 1995.
- ROSSA 1998 - W. ROSSA, *Além da Baixa: indícios de planeamento urbano na Lisboa Setecentista*, DGPC (IPPAR), Lisboa 1998.
- ROSSA 2002 - W. ROSSA, *A imagem ribeirinha de Lisboa - alegoria de uma estética urbana barroca e instrumento de propaganda para o Império*, in W. ROSSA, *A urbe e o traço*, Almedina, Coimbra 2002, pp. 87-123.
- ROSSA 2008 - W. ROSSA, *No 1º plano*, in A. TOSTÕES, W. ROSSA, *Lisboa 1758: o plano da Baixa hoje*, Câmara Municipal de Lisboa, Lisboa 2008, pp. 24-77.
- ROSSA 2014 - W. ROSSA, *L'anello mancante: Juvarra, sogno e realtà di un'urbanistica delle capitali nella Lisbona settecentesca*, in KIEVEN, RUGGERO 2014, pp. 183-196.
- ROSSA 2015 - W. ROSSA, *Fomos condenados à cidade. Uma década de estudos sobre património urbanístico*, Imprensa da Universidade de Coimbra, 2015.
- ROSSA 2017 - W. ROSSA, *Juvarra: cenografia e urbanística para uma capital do Iluminismo*, in «Estudos Italianos em Portugal», 2017, 12 (in corso di stampa).
- SALDANHA 1994 - N. SALDANHA (a cura di), *Joanni V Magnifico. A pintura em Portugal no tempo de D. João V (1706-1750)*, IPPAR, Lisboa 1994.
- SANSONE 2012 - S. SANSONE, *La collaborazione tra Filippo Juvarra e i Vanvitelli per il palazzo reale di Lisbona*, in «Annali di architettura», 2012, 24, pp. 131-140.
- SANSONE 2014 - S. SANSONE, *La reggia di João V di Portogallo. Il progetto per Buenos Aires a Lisbona*, in KIEVEN, RUGGERO 2014, pp. 197-208.
- SCOTTI 1973 - A. SCOTTI, *L'Accademia degli Arcadi in Roma e i suoi rapporti con la cultura portoghese nel primo ventennio del 1700*, in «Bracara Augusta», XXVII (1973), 63, pp. 115-130.
- SCOTTI 1976 - A. SCOTTI, *L'attività di Filippo Juvarra a Lisbona*, in «Colóquio Artes», XXVIII (1976), pp. 51-65.
- SILVA 2009 - M.B. NIZZA DA SILVA, *D. João V*, Temas & Debates, Lisboa 2009.
- VALE 2013 - T.L.M. VALE, *Os Garvos. Uma família de artistas italianos em Lisboa*, in ALESSANDRINI et al. 2013, pp. 175-187.

Appendice documentaria

I documenti di seguito pubblicati sono custoditi presso la Haus-, Hof- und Staatsarchiv di Vienna (HHStA); l'Archivio Segreto Vaticano a Roma (ASV); l'Archivio di Stato di Torino (ASTo) e l'Arquivo Nacional Torre do Tombo di Lisbona (ANTT).

Le lettere inviate a Vienna furono scritte dal rappresentante imperiale a Lisbona, Giuseppe Zignoni, e dirette a Leopoldo I, Giuseppe I e Carlo VI. Il fondo è stato segnalato in MIRANDA, MIRANDA 2014. I riferimenti a Filippo Juvarra sono inediti e custoditi presso l'Haus-, Hof- und Staatsarchiv di Vienna con la seguente collocazione archivistica: HHStA, Portugal 6 (Lusitana 1719-1725), 6-2 (1719). Le carte sono numerate senza rispettare la sequenza cronologica delle stesse.

Le lettere inviate a Roma furono scritte dal nunzio apostolico di Lisbona, monsignor Vincenzo Bichi, arcivescovo di Laodicea. Nel 1973 sono state trascritte e pubblicate in SCOTTI 1973. Nella versione attuale sono riproposte con qualche integrazione e rare correzioni. Le lettere si trovano custodite a Roma presso l'Archivio Segreto Vaticano con la seguente collocazione: ASV, Segr. Stato, Portogallo 75. Questa filza è relativa agli anni 1719-1721.

Le lettere inviate a Torino furono scritte tra novembre 1720 e dicembre 1722, concentrando tra il 1720 e il 1721 le informazioni sul tentativo di unire in matrimonio il principe di Savoia e l'infanta Francesca di Portogallo sorella del re Giovanni V. Si trovano nell'Archivio di Stato di Torino con la seguente collocazione: ASTo, Sezione Corte, Lettere Ministri, Portogallo, mazzo 3, busta "1720-1723, Lisbona, il segr. Despina". Le carte non sono numerate e i documenti sono inediti.

Le informazioni inerenti al passaporto di Filippo Juvarra sono contenute nei dispacci inviati dal segretario di stato portoghese, Diogo de Mendonça Corte-Real, all'incaricato lusitano all'Haia Manoel Siqueira. Questi documenti sono stati citati da MANFREDI 2014 e sono custoditi a Lisbona presso l'Arquivo Nacional da Torre do Tombo con la seguente collocazione: AN/TT, Ministério dos Negócios Estrangeiros [MNE], Legação de Portugal nos Países Baixos, caixa 789.

Doc. 1.

HHStA, Portugal 6, 6-2, c. 127v

Lisbona, 31 gennaio 1719.

È arrivato qui da Roma pochi giorni sono un certo Abbate don Filippo Jvarra messinese come Architetto e Ingegniere stimato qui famosissimo, e fatto venire per ordine di S. M.^a dal Marchese di Fontes e Abrantes. La

M.S. l'ha fatto alloggiare, e servire splendidamente da domestici di Palazzo, e con una carrozza a sei mulle. S. M.^a è già stato con lui alcune volte all'incognito a Belem, e in varie parti all'intorno di questa città a visitare differenti situazioni per le premeditate idee delle consapute grandi fabbriche, e dicesi, che in breve partirà con la M.S. a vedere quella di Mafra, ov'egli da sé già fece una scorsa, e secondo ha dato ad intendere, disapprova molto quell'edificio, tanto per rispetto al terreno aspro, deserto, montuoso, e senz'acqua, quanto per l'ordine dell'architettura malinteso, e peggio collocato; onde qui si crede, che forse ne verrà sospesa l'esecuzione la quale ha già costato più di ducento cinquanta mille fiorini nel lavoro fattovi fin hora. Ben è vero che l'Erario Reggio si trova ormai così scarso, che basterebbe questo motivo per far distogliere il pensiero non solo da questa ma anco da altre nove fabbriche. Si aspetta qui da Roma il musico Scarlatti con altri musici che si fanno venire per servizio di questa Sede Patriarcale.

Doc. 2.

ASV, Segr. Stato, Portogallo 75, c. 18r
Lisbona, 31 gennaio 1719.

Giunse in questa città per via di terra il Signor Canonico Filippo Vivari Messinese insigne architetto e dal Re vien fatto trattare con tutta splendidezza andando sempre in carrozza di Sua Maestà a sei mule con due servitori dessinatili con sua livrea. Il fine di far venir detto soggetto dicesi che non sia stato tanto per la grand'opera del Convento di Mafra e sua chiesa, e Palazzo Reale, quale essendo di già molto avanzata saria stato tardo il suo arrivo, ma per fabricare una nuova chiesa, e Palazzo Patriarcale, mentre l'antica capella reale, benchè rimodernata, et accresciuta, riesce angusta per le Funzioni, stante la magnificenza, con la quale hora si fanno, et il Clero tanto numeroso, che vi offizia.

Doc. 3.

HHStA, Portugal 6, 6-2, c. 132r
Lisbona, 7 febbraio 1719.

La M.^{ta} del Re si è portato in questi giorni con il consaputo Architetto Juarra (con cui anco prende piacere di trattarsi spesso in Palazzo in discorsi di Architettura) in varij contorni di q.ta città fuori, e dentro, a esaminare le situazioni più proprie per l'ideate fabbriche di una Basilica con Palazzo Patriarcale, di un Palazzo Reggio, di una Casa di Campo reggia, di un Arsenal e altri edifizij, e continua a credersi, che resterà sospesa la fabrica di Mafra, che d^o Architetto dà ad intendere di disapprovare. Fra tanto egli consiglia la MS di far finire il Palazzo reale e di unirvi sotto tutti li Tribunali. D^o Architetto è stato chiesto a S. Alt.za Reale di Savoia da cui ha licenza di poter qui fermarsi sino al mese di Agosto conforme si dice.

Doc. 4.

João Baustista De Castro, *Mapa de Portugal antigo e moderno*, Tomo III, Francisco Luiz Ameno, Lisboa 1763, pp. 193-194.

Mandou chamar à sua Real presença em 7 de Fevereiro de 1719 alguns Fidalgos, Ministros, e Medicos pelo que tocava à eleição de hum sitio saudável, e Architectos, que dirigissem a projecção da grande obra, que intentava. Havia S. Magestade examinado do mar, e dos lugares mais eminentes os sitios, que podiaõ entrar em questão

em toda a agradável perspectiva da sua grande Cidade, tendo mandado tirar huma planta exacta de Lisboa, e reduzindo toda a duvida à questão de haver de edificarse a Igreja Patriarcal, e novo Palacio no lugar, em que hoje estavaõ, ou no sitio Buenos Aires na parte da Cidade eminente à ribeira de Alcantara.

Os Medicos assentaraõ uniformemente que o sitio, em que estava hoje o Palacio, e a Santa Igreja, não era o que a arte, que professavaõ, devia escolher por favorável à saúde, porque o monte do Castello, e os edificios altos da Cidade lhe embaraçavaõ o Norte, e os ventos mais benignos; que todos os outros participavaõ de vapores impuros, e este damno se accrescentava com o das aguas detidas, e das mesma prayas, e maresia, de que resultava a humidade, e quentura nociva à saúde, e que ainda que o não julgavaõ pestilente, reconheciaõ em Buenos Aires todas as vantagens que a Filosofia natural, e a Medicina procuravaõ no caso proposto.

Os mais votos se dividiraõ porque os Marqueses de Abrantes, e Minas, o Conde de Assumar, o Padre D. Manoel Caetano de Sousa, Mons. Berger se inclinavaõ a edificar no terreiro do Paço. O Marquez de Alegrete, os Condes de Aveiros, Unhaõ, Ericeira, Valladares, S. Lourenço e Federico foraõ do parecer, que se preferisse Buenos Aires, e D. Filippe Ibarra, principal Architecto Siciliano não declarou o seu voto.

Doc. 5.

HHStA, Portugal 6, 6-2, c. 133r-v

Lisbona, 14 febbraio 1719.

La M.^{ta} del Re di Portogallo continua a trattenersi spesso con il consaputo Architetto toccante all'ideate fabbriche, ed esce sovente a esaminare e misurare con esso lui le differenti situazioni di questa città, stimate proprie all'intento della nova Basilica. Sono state tenute varie conferenze con ministri di stato circa questo particolare, come anco per fare il scandaglio della spesa, ch'importarà, e per trovare il fondo necessario per la medema. Come S. M.^a si dimostra inclinata ad avere d.a Basilica vicino al suo Reggio Palazzo, cosi dicesi, che non si lascia rallentire in questo desiderio dalla considerazione del grande dispendio, che cagionerà il dover pagare molte Case, Tribunali, e magazzeni, che sarà dhuopo diroccare in quel sito, e reedificare in un altro, volendosi, che per la Basilica, ed il Palazzo Patriarcale annessovi siano necessarij più di mille passi di longo, secondo il progetto di somiglianza alla chiesa di S. Pietro di Roma. Dicesi anco, che la spesa per questa fabbrica costarà dodeci milioni di fiorini, e che in dieci anni potrà essere terminata, e in quanto al fondo per sovvenire a tal impresa si è parlato di levare à possessori de beni della Corona il superfluo, che verrà giudicato, ed altri assegnamenti applicati ad altri impegni. Si parla parimente di prendere ad imprestito una somma grande di denaro in Inghiltera o in Olanda, ma si discorre anco che si vorrà avere una provincia del Brasile in pegno del pagam.to. Fin hora però non si fa che vedere, e discorrere, (c. 133v) e quantonque la brama del Re sij ardentissima per tali fabbriche, nulla di meno pare, che debbano superarsi molte difficoltà prima di accingersi all'esecutione, e perciò ne potrà farsi andar in longo il suo principio. Parlasi anco di mutare nella Reggia Capella l'Altar maggiore dalla parte della principal Tribuna di S. M.^a, e questa nel loco di quello per maggior commodità della M.S. e, di fare differentemente una scala nella medema capella, fattasi di novo, e la quale non ha servito, se non ultimam.te per la processione della Candelora. S. M.^a resta sempre fissa nella risoluzione di portarsi in breve a Maffra con d.^o Architetto, e si crede, che quell'edificio verrà sospeso, giudicandosi dal medemo in tutto difettuoso, e superfluo in tal sito. Sabato la M.S. ritornò con lui fuori di città a un sito molto alto, chiamato la croce di Buenos ayres vicino al fiume per far misurare, ed esaminare quel terreno per fabbricarvi, come si dice, una Casa di Campo reggia, o per servirsene per altra idea. S. M.^a desiderò, che la M.^{ta} della Regina si trasferisse colà all'istesso tempo, e la M.S. per compiacere al Re pranzò, e partì con tanta fretta, che la mag.or parte degli uffiziali di sua Casa non stavano pronti per accompagnarla all'uscire da Palazzo, e giunta al d.^o in loco, seguì in sedia volante con la S.ra Infante dona Francesca, il Re che girava a cavallo, e di là si portò alla solita divozione das Necessidades.

Doc. 6.

ASV, Segr. Stato, Portogallo 75, 25v
Lisbona, 14 febbraio 1719.

La Maestà del Re va quasi tutti li giorni riconoscendo varij siti dentro e fuori della città per scegliere li più adeguato, capace e salubre per la gran fabrica, che pensa di fare di una gran chiesa, e Palazzo Patriarcale, unito ad altro Regio di struttura all'uso di Roma conducendo seco anche in carrozza propria l'Architetto D. Filippo, con l'assistenza del quale si son fatti varij congressi da soggetti li più intelligenti di questa corte alla presenza di S. Maestà e con l'intervento di Medici, Chirurghi et altri professori sino al numero di 17 persone.

Doc. 7.

HHStA, Portugal 6, 6-2, c. 129r
Lisbona, 21 febbraio 1719.

La Maestà del Re di Portogallo è stato ne giorni adietro á vedere altre situationi per l'idea delle sue fabbriche, e quella della croce di Buenos ayres, è giudicata dall'Architetto, e da tutti li altri Architetti del Paese, e di altre nationi, li quali sopra di ciò hanno conferito, per la più opportuna all'intento di fabricarvi il Reggio Palazzo con la Patriarcale annessavi. Pare, che il d^o Architetto, secondo egli dà ad intendere, comincia a persuadersi delle grandi difficoltà per la pronta esecuzione di tali progetti, e soprattutto per causa della scarsezza de mezzi, ancorche non debba dubbitarsi dell'impresa, considerandosi la ferma risolutione e buona volontà di S.M.^a

Doc. 8.

HHStA, Portugal 6, 6-2, c. 108r
Lisbona, 28 febbraio 1719.

La M.^{ta} del Re [...] Si trattiene anco spesso in ordine all'ideate fabriche, per le quali ha risolto di far venire d'Italia molti Maestri Muratori.

Doc. 9.

HHStA, Portugal 6, 6-2, cc. 82r-v
28 febbraio 1719.

Memoria per Milano.

Si desidera cento Mastri Muratori con suoi garzoni per servirli, Li Maestri siano sperimentati, e non giovani inesperti, e che si potrebbero dividere in num.ro di 4 o 5 squadre le quali havessero il suo capo di vaglia, e soprattutto si raccomanda la perfezione de soprad.ti operarij e la qualità.

In ugal num.ro Scarpellini, o vero piccapietre, li quali siano capaci di fare qualsisia scorniciatura o sacoma, o modine, e in detti un numero sufficiente almeno di 24 Maestri, che sappiano intagliare li ornamenti, che richiede l'istessa Architettura, e che d.i Maestri siano sperimentati per la sufficienza di poter condurre una grande opera potrebbero essere parimenti divisi in squadre con suoi capi perfetti per dirigere gli altri.

Si desidera parimenti che si procuri di quelli, che non sono maritati quanti sarà possibile, che si aggiusti un prezzo ragionevole per la loro (c. 82v) sussistenza in Portogallo, e che fatto l'accordo, e radunati nella qualità richiesta, e

nel numero fattibile siano obbligati al suo adempimento, e in conseguenza pronti á partire per Genova al primo avviso.

In ordine á tutto ciò doverà indirizzarsi al Padre Pietro Tambini Giesuita Procuratore della natione portoghese in Genova, al quale si dà l'incombenza delle spese necessarie tanto per il viaggio di d.i operarij quanto per altre occorrenze, e disposizioni concernenti li medemi.

Doc. 10.

ASV, Segr. Stato, Portogallo 75, c. 37r
Lisbona, 28 febbraio 1719.

Il Re non cessa di conferire con il Signor Don Filippo, et altri ministri sopra la sua ideata fabrica di un Palazzo Reale, e della Patriarcale, unitamente, visitando tuttavia varij posti dentro e fuori di Lisbona Occidentale.

Doc. 11.

HHStA, Portugal 6, 6-2, c. 100v
Lisbona, 14 marzo 1719.

Il segretario di stato Diego di Mendoza Corte Real è ritornato a Palazzo all'esercizio delle sue incombenze, è già alcun tempo che il cardinale d'Acugna, e il vecchio duca di Cadavale non frequentano il dispaccio, solendo la MS spedire gli affari solo con li secretarij e con il marchese di Abrantes, che passa per suo favorito per causa delle cose della Patriarcale e de progetto dell'ideate fabriche.

Doc. 12.

ASV, Segr. Stato, Portogallo 75, c. 47r
Lisbona, 14 marzo 1719.

Il Signor Canonico Don Filippo Juvara ha terminato varie piante della gran Fabrica, che medita fare Sua Maestà nel Terreno del Passo, le quali benchè siano piaccute al Re, con tutto ciò di suo ordine deve fare altre più vaste e confacenti al sito di Buenos Aires, non essendosi la Maestà sua tuttavia determinata.

Doc. 13.

HHStA, Portugal 6, 6-2, cc. 102r-v
Lisbona, 21 marzo 1719.

Si continua à tenere conferenze in presenza di S.M.^a circa le progettate fabriche, ma fin hora non è stata determinata l'elettione del sito per la nova chiesa, inclinando sempre assai la M.S. ad edificarla vicino al suo Palazzo, non ostanti il grave dispendio, e scommodo. Uscito di priggione, l'avvisato Capitano Onetto genovese partì domenica da questo Porto con la sua nave verso Cadice, e Alicante per ritornare à Genova e à d.^o Capitano sono stati consegnati in monete d'oro per ordine della MS (c. 102v) cento e venti mille fiorini, che S.M.tà manda al Padre Tambini Giesuita in Genova dicendosi, che la mag.or parte di tal denaro è destinato per Roma al fine di pagare le Bolle e Brevi delle presenti occorrenze di questa Patriarcale.

Doc. 14.

ASV, Segr. Stato, Portogallo 75, c. 63r
Lisbona, 28 marzo 1719.

Persistendo la Maestà del Re in voler dar principio alla grand'opera della Chiesa Patriarcale, Palazzo Reale, Giardino e Tappada per animali silvestri si è quasi determinata [La Maestà del Re] al sito di Buenos Aires che è molto bello e salutare, sopra la colina che domina la città e scopre l'entrata del mare tra li due castelli di San Giuliano e del Bugio, e tutta la Bayra fuori.

A tal effetto con l'occasione della Nave Genovese del Capitano Oneto ha mandati in Genova 120/m cruciati in barre d'oro al Padre Tambini Giesuita, che devon servire per far venir qua circa 300 muratorij dello stato di Milano, e sue vicinanze, mentre qui oltre non ve ne essere a sufficienza, riescono quelli, che vi sono, molto adagiati secondo il naturale dell'Operarij di questa nazione, essendovi anche penuria di architetti. L'altro hieri il Signor Canonico Don Filippo, Architetto, che molti giorni è stato molestato da febbre terzana, fu da Sua Maestà a portali un nuovo disegno adattato al detto sito nuovamente eletto.

Doc. 15.

HHStA, Portugal 6, 6-2, c. 96r
Lisbona, 4 aprile 1719.

L'Architetto ha fatto un sbozzo del disegno della nova chiesa da fabricarsi, il quale hà piaciuto molto alla M.^{ta} del Re, credendosi, che sia più bello di quello della Chiesa di S. Pietro in Roma. sia si crede che resta determinato il sito di Buenos Ayres fuori di città per questa fabrica contro il parere del Marchese di Abrantes, il quale conformandosi alla primiera propensione del Re, mantiene, che sarà meglio vicino à Palazzo, il che sarebbe per S. M.^a di un dispendio, e per la Republica di uno scomodo eccessivo. Nulladimeno si pò discorrere in questo particolare con certezza, sin che non si veda dar principio all'opra.

Doc. 16.

HHStA, Portugal 6, 6-2, c. 94r
Lisbona, 11 aprile 1719.

Queste Reggie MM.^{ta}, e Alt.^{ze}, oltre le solite longhe fontione della Settimana Santa, nelle quali hanno infaticabilmente esercitata la loro somma pietà, visitarono nella sera del Giovedì Santo, Visitarono nella sera del Giovedì Santo, la M.^{ta} del Re incognito, la M.^{ta} della Regina in pubblico, andando sempre a piedi, varie Chiese, e in tutte per ordine del Patriarca vi era il monumento, invece dell'esposizione del Santiss.mo come soleva farsi in passato, imitando così la moda romana. La chiesa dell'Italiani di Loreto l'imitò meglio di tutte con un novo disegno di monumento, e un ornamento lugubre proportionato all'assonto, che piacque assai alle MM.^a Loro e generalm.te a tutti.

Doc. 17.

ASV, Segr. Stato, Portogallo 75, cc. 71r-v
Lisbona, 11 aprile 1719.

La M.^a della Regina con la SS.a Infanta Francisca e le sue dame giovedì santo fu a visitare alcune delle chiese ove

erano sepolcri fatti secondo l'intenzione di SM (c. 71v) in tutte le chiese del patriarcato in vece de Ssmo esposto nella custodia come si praticava per il passato servendosi della comodità de tavolati larghi 6 palmi e lunghi 12 come fece l'anno scorso trasportati di tempo in tempo da facchini. L'apparato delle chiese per la copia grandissima de lumi di cera in tal giorno è stato bellissimo e sopra tutto ha spiccato quello della Madonna di Loreto della Nazione italiana stante una bella macchina di prospettiva fatta secondo il disegno dato dal sig. Canonico Filippo Juarra; la M del Re fu a vederla di notte per lungo tempo non cessando di lodare la disposizione e la ricchezza, essendovi andata il giorno anche la regina e li SS Infanti, l'Em Card, Mons Patriarca tuttili li Ministri stranieri e la città per la novità del sepolcro isolato e degli altari tutti chiusi, come se fosse un gran sepolcro, tutta la chiesa illuminata con sopra 700 grossi lumi di cera e torce dentro e fuori del prospetto principale.

Doc. 18.

HHStA, Portugal 6, 6-2, c. 92v
Lisbona, 18 aprile 1718.

Abenche qui si credesse che li progetti di nove grandi fabbriche farebbero cessare quella di Maffra, doppo anco di essere stata stimata superflua in quel sito, nulladimeno si vede hora, che non solo non cessò del tutto ma che di nuovo si fa continuare con assai calore, sendo stata colà spedita ultimante un'altra partita di soldatesca per sovvenire al travaglio.

Doc. 19.

ASV, Segr. Stato, Portogallo 75, c. 87r
Lisbona, 25 aprile 1719.

Della gran Fabrica della Patriarcale progettata non se ne parla più tanto per esser stato nuovamente indisposto il Signor Canonico Don Filippo Architetto, e potrebbe essere, che i presenti torbidi dell'Europa la facessero differire maggiormente quando non segua presto una pace generale.

Doc. 20.

ANTT, MNE, cxa 789, s.n.
Lisbona, 25 aprile 1719.

Remetto a VM essa memoria de D. Felipe Juarra e hé S. Mag.de que Deos g.e servido que VM l'he solecite o passaporte na forma q nella se declara.

Doc. 21.

HHStA, Portugal 6, 6-2, c. 86r
Lisbona, 9 maggio 1719.

La M.^{ta} del Re del Portogallo si è trattenuta in questi giorni varie volte discorrendo volentieri con l'Architetto Juarra in ordine á consaputi edificij, la pianta de quali si vá esaminando, misurandosi anco, e rimisurandosi il sito della croce di Buenos ayres, ove credesi debba intraprendersi la fabrica. Finhora però non resta determinato

il tempo, in cui si ha da dare principio all'opra, e l'Architetto sud^o, il quale dice di voler di qua partire di ritorno a Torino nel mese venturo, bramerebbe di vederne qualche principio prima della sua partenza, ma pare che la difficoltà de mezzi potrà portare in lungo l'effetto di questa grande impresa.

Doc. 22.

ASV, Segr. Stato, Portogallo 75, c. 102v
Lisbona, 9 maggio 1719.

La M.^{ta} del Re è stata alquanto travagliata da flussione ne'denti [...] ma con tutto ciò non ha lasciato di applicare con l'Architetto Sig. d Filippo circa alle molte disposizioni per la gran fabrica che premedita già accennata. La maestà della Regina godendo perfetta salute continua nelle sue escite di divetimento e di divozione; ed avendo il Sig. Marchese di Abrantes fatto venir di Roma un buon Pittore di ritratti che già ha formato quello del Re, l'ha occupato adesso a fare quello dei suoi figli, ed in appresso ritrattarà tutta la Casa Reale.

Doc. 23.

HHStA, Portugal 6, 6-2, cc. 81r-v
Lisbona, 28 febbraio 1719
[Ex Cancellaria imp.li aul.ca, Laxenburgi, 10 majj 1719]

Sacra Cesarea Cattolica e Reale Maestà

Volendo la M.^{ta} del Re del Portogallo dar principio all'esecuzione del suo glorioso intento di fabricare una chiesa degna della somma sua Pietà, e Grandezza con altri edificij, e giudicando, che solo coll'assistenza de operari italiani si adempirà pronta e perfettamente il vasto progetto di tanta opra, e che li più adeguati potranno facilmente trovarsi nello stato di Milano, há S.M.^a risolto di far cercare in quella città per venire á Lisbona tutti quelli Maestri Muratori, e Scarpellini con loro giovani, de quali fá mentione l'annessa memoria A con scielta de migliori, e liberi di matrimonio, quanto sarà possibile, con l'aggiustamento di un prezzo ragionevole per la loro sussistenza in Portogallo, e con tal disposizione, che obbligati all'accordo, e radunati nella qualità richiesta e nel numero fattibile stiano pronti á partire per Genova, e ivi imbarcarsi al primo aviso, che loro ne verrà dato dal padre Tambini Giesuita, colà assistente, al quale viene commessa l'incombenza delle spese necessarie al viaggio; e di altre occorrenze in questo particolare. Má come pare alla M.S., che affine di promuovere con mag.re spedizione, e assicurare l'effetto di questa premura in tutte le accennate circostanze, sarebbe opportuno, che fosse appoggiata all'autorità, e zelo di (c. 81v) qualche Ministro di quella Reggenza, così la M.^{ta} della Regina attentissima, sempre alle sodisfazioni di S.M.^a, si degnò di benignamente comandarmi di partecipare, come faccio humilissimamente, à Vostra Maestà questa fervorosa brama del Re, e la certa fiducia, con cui la M.S. spera, che la Maestà Vostra si compiaccia di permettere l'estrattione di detti operarij, e di far spedire al Governo di Milano tutti quei ordini più precisi, che ponno contribuire al facile, pronto, e intiero conseguimento di questa sua pijissima intentione nela forma sopraccennata.

A piedi di Vostra Maestà humilissimamente postrato, rimango con fedelissima, e profondissima sommissione.
Lisbona 28 febraro 1719

Humilissimo, divotissimo et ossequiosissimo servo, e suddito Giuseppe Zignoni.

Doc. 24.

HHStA, Portugal 6, 6-2, c. 76v

Lisbona, 16 maggio 1719.

Si fanno grandi preparativi per la prossima processione del Corpus Domini della Sede Patriarcale, travagliando in essi una moltitudine di artefici di ogni sorte, desiderando S.M.a che s'imitino sempre meglio le fontioni di Roma, e che le strade siano coperte e tapezzate all'uso di quel Paese perciò è stato richiesto il Senato di questa città di trovare li mezzi opportuni per la spesa, e d.º Senato ha risolto di porre una leve tassa sopra del vino e sale per tre anni, la quale tassa il Popolo crede che durerà sempre come hanno durate altre simili, vorrebbe però la MS. che il Senato cercasse il denaro ad imprestito, senz'aggravare li sudditi, pertanto si spera, che non si eseguirà il d.º arbitrio.

Doc. 25.

ANTT, MNE, cxa 789, s.n.

Lisbona, 16 maggio 1719.

Muito bom será que VM sollecite passaporte p.a D. Felipe Juvarra na forma da memoria que lhe remeti pois bem sabe VM q os Itallianos costumão ser medrosos e este só com o passaporte se dará por seguro.

Doc. 26.

HHStA, Portugal 6, 6-2, c. 78r

Lisbona, 23 maggio 1719.

Questa Corte si trova hora tutta occupata in far allestire li preparativi ideati per la prossima Processione del Corpus, afinche riesca, quanto sia possibile, simile à quella di Roma; vengono con la forza obligati li artefici di ogni genere a lavorare ne medemi, e grande numero di Ministri di giustizia, invigilano sopra di essi affine di haver pronto l'apparato con la brevità, e buona direzione desiderata. Il Senato della Camera della Città occidentale, há levato sopra li dritti del vino sale oglio, e Carne una tassa corrispondente alla spesa, mediante l'imposto di duoi reis di più sopra chiascheduna misura ó libra. Si crede che S. M.^a Portug. se non anderà à soggiornare à Pedrossos, se non doppo terminata questa grande fontione. Si è fatta una scala nova nella Reggia Capella, o sia Patriarcale, e abbattuto un muro di rimpetto, acciò sia libero, e spatioso quell'Ingresso, má la facciata sopra la d.a scala, sendo un muro antico disornato, dislustra questa bell'opra, e mentre si lavora ne sod.i preparativi sono chiuise le principali strade di questa città.

Doc. 27.

ASV, Segr. Stato 75, cc. 124r-v

Lisbona, 23 maggio 1719.

Volendo la MS con la sua solita pietà e zelo in augmento del culto divino che si faccia la processione del corpus Domini con la maggiore e straordinaria magnificenza con la maggiore e straordinaria magnificenza, e secondo i modelli portati da Roma, dal Signor Marchese di Abrantes, attualmente stanno travagliando Architetti, Pittori, Falegnami e Muratori in gran numero per far Archi, Colonne, Quadri, ed altre cose appartenenti alla grande idea della Maestà Sua. Già si cuciono tende del tutto nuove per coprire le strade, et il Terreno del Paço, il che mai è stato praticato in questa città, et il tutto sarà ornato con taffetani in aria, frangie, e fiocchi d'oro, oltre l'Apparato,

che dovranno fare li Particolari per le muraglie delle loro case lungo la strade del giro che è molto lungo, e fassi il conto che tutta la spesa passerà di 200/m cruciati, la quale deve farsi dalla Camera del Senato e l'altr'anno lo stesso doverà operare nella processione dell'orientale e per assicurare il fondo delle spese che si fanno e da farsi sarà stabilita qualche imposizione sopra il popolo di Lisbona che tuttavia non resta determinata [...] (c. 124v). Dicesi che in breve si principierà ad uguagliare il sito di Buenos Aires dove deve fabricarsi la nuova Chiesa, e Palazzo Patriarcale, e poi quello per il Regio Palazzo, acciò sia pronto per mettere mano subito che arriveranno i muratori che si aspettano dalla Lombardia per via di Genova.

Doc. 28.
ANTT, MNE, cxa 789, s.n.
Lisbona, 23 maggio 1719.

Quando chegar o secretário do despacho solicitará VM o passaporte para o Italliano D. Fellipe e mo remetterá.

Doc. 29.
ANTT, MNE, cxa 789, s.n.
Lisbona Occidentale, 30 maggio 1719.

VM a quem peço se não esqueça do passaporte para D. Fellipe porq Itallianos são desconfiados e ainda hontem me dice q o esperava.

Doc. 30.
HHStA, Portugal 6, 6-2, c. 74r
Lisbona, 31 maggio 1719.

Continuano con gran calore li preparativi per la prossima processione del Corpus, dovendosi coprire, tapezzare, e ornare, con varij Altari tutte le strade per dove há dá passare, per il che S. M.^a portogh.se ha fatto publicare a suono di tromba due volte un ordine, acciò li habitanti di d.e contrade non solo le tenghino nette, e levino le gelosie dalle finestre, ma anco adornino con quadri, o arrazzi le pareti esteriori delle loro Case, si dice che questa fontione nel modo ideato costará alla MS. e alla camera della Città una somma considerabile, che si fa ascendere a più di centomila fiorini. Il Patriarca ha prohibito sotto pena di scomunione che niun'homo possa vedere la processione dalle finestre, e la medesima pena incorrerà qualonque prete o frate, o confratello, ancorche privilegiati, che lascerà di trovarsi in d.^a processione, e alcune Religioni privilegiate devono accompagnarlo in q.ta occasione.

Doc. 31.
ASV, Segr. Stato, Portogallo 75, cc. 138r-v
Lisbona, 5 giugno 1719.

Il preparamento in che si lavora giorno e notte e le feste a tutta presscia per la processione di giovedì del Corpus Domini che ha da escire dalla Patriarcale non può essere più maestoso e nobile e ricco di quello sarà, vedendosi già comparire la grandezza, magnanimità (c. 138v) vedendosi già comparire la grandezza e magnanimità e

straordinaria pietà del Re, che ha fatto formare un portico di colonne con suo cornicione ben architettato con bellissimi adornamenti di statue, trofei, e quadri a chiaro oscuro, tutti allusivi al mistero, per gran parte del Terreno del Paço, stando adornato tutto il cortile del Palazzo Regio, et il contorno della Patriarcale di Arazzi con oro della casa di Braganza, come pure tutte le finestre coperto tutto di tende di tela con altre sotto cremisi: la chiesa poi è superbissimamente addobbata. Le strade per dove ha da passare sono pure coperte con tende all'altezza delli tetti, misurate rigorosamente per la larghezza delle strade a proportione e tutte le facciate delle case, e finestre dal tetto sino in terra sono ornate in Arazzi e damaschi, et altre preziose suppellettili. Non si satà veduta ne vedrasso cosa più grandiosa concorrendo già moltissima gente del regno per vedere tal meraviglia, potendosi dire senza affettazione che tutto il giro ben grande di tal Processione per il cuore della città parerà una chiesa formale ornata e coperta per tutti i lati senza che vi possa quasi entrar aria.

Doc. 32.

HHStA, Portugal 6, 6-2, c. 70r
Lisbona, 6 giugno 1719.

Sono già quindici giorni, che li Tribunali di questa Città non ponno attendere alle loro operationi, atteso l'imbarazzo, e la confusione, che s'incontra nelle strade, e vicino à Palazzo, ov'è difficile l'accesso per cagione della grande moltitudine delli operarij, che indefessamente si fanno travagliare ne straordinari preparativi per la festa del Corpus Domini, in cui si pretende di voler eccedere il Fasto, e la magnificenza di Roma. Sabato 3 del corrente hebbe udienza particolare da S. M.^a Portog. se questo nontio Bichi, in cui, secondo ha traspirato, la M.^a S. gli comunicò un Plano delle propositioni, alle quali vuol consentire circa le cose della China, intendendosi, che sarà molto conforme all'aggradim.to di Sua Santità. Dicesi anco, che la M.^a S. nell'istessa Udienda habbia significato al nontio varie nove premure che bramerebbe fossero quanto prima concesse dal Papa per mag.re aggrandimento della Patriarcale, e che sul fine manifestò un grande desiderio, acciò il clero e la confraternita della chiesa degli Italiani di Loreto, la quale dipende solo dal Papa, concorra nella Processione ugualmente con le altre.

Doc. 33.

ANTT, MNE cxa. 789, s.n.
Lisbona, 7 giugno 1719.

Lembro a VM o passaporte para D. Fellipe porq elle não quer sahir daqui sem elle, e se o Marques Grimalde se detiver em Tolledo pareceme q VM lhe escreva pedindolho. Esta semana tem sido muito occupada com a procissão do Corpo de Deos.

Doc. 34.

HHStA, Portugal 6, 6-2, cc. 67v-68r
Lisbona, 13 giugno 1719.

La Reggia Capella li cortili dentro, e fuori, le pareti, e finestre di Palazzo erano tutte ornate de migliori arrazzi brocati, damaschi, tafetani, frangie, e galoni di oro, e similmente tutte le finestre de particolari, e le strade sendo di più coperte con panni larghissimi, che prendevano da un tetto all'altro, ne v'era un dito di muro, o di legno, che non fosse ornato con bella apparenza, li pavimenti erano seminati di molte erbe odorifere, e tre Reggimenti

vestiti di novo erano distribuiti, con molti uffiziali di giustitia in distanza di mezza piccha l'uno dall'altro, e questa fu l'arma che portavano, sendosi fatto fare espressamente più di due mila mezze picche per imitare anco in questa circostanza l'uso di Roma. Nella Piazza del Roccio era stato elevato un gran portico in forma di galeria longa cinquanta passi con colonnate (c. 68r) dipinto di varij emblemi allusivi alla festa, e ornato da varij festoni da quali pendevano il ritratto del Sanctissimo, le armi del Re, la mitra Patriarcale e quelle del Patriarca con varie figure. Un altro simile portico, ma più grande ed ostentoso di ducento passi si era fatto su la Piazza di Palazzo, che terminava all'Ingresso del primo Cortile della Capella, ove nel mezzo sul Portale vi era un grande quadro rappresentando il Santissimo Sacramento e nelle finestra alla dritta stava a vedere la Processione la M.^{ta} della regina con li Prencipi, e le Prencipesse, e nell'altra alla sinistra le sue Dame. [...] La M.^{ta} della Regina vidde da quattro parti di Palazzo la d.^a Processione, la quale certamente riuscì con il bon ordine possibile ma con una magnificenza e ostentazione inesplicabile.

Doc. 35.
ANTT, MNE, cxa 789, s.n.
Lisbona, 19 giugno 1719.

Recebi as duas cartas de VM de 2 do corrente e como o secretario do despacho se achava nessa corte espero q VM me terá remettido o passaporte para D. Felipe q só espera por elle p.a partir.

Doc. 36.
HHStA, Portugal 6, 6-2, cc. 61r-v
Lisbona, 20 giugno 1719.

L'avvisato Espresso spedito a Roma da questa Corte fu richiamato indietro doppo che fu arrivato a Aldea Gallega dall'altra parte del fiume, e partì sabbato 17 del corr.te come generalm.te è stata applaudita la descritta grande Processione, e fu detto alla M.^{ta} del Re, che doppo l'Institutione del Santissimo Sacramento dell'Eucharistia, non si era seguita una più bella, e magnifica nella Christianità, che poteva chiamarsi un vero trionfo de questo Sacramento, e che la M. Sua già non doveva havere curiosità di andare a Roma per vedere simili fontioni, poiche nella sua Corte si facevano ormai con più splendore e ostentazione, si crede che il motivo di richiamarsi il d.^o Espresso sij stato per portarvi l'ampla descrizione di d.^a Processione, tanto più sendo stato ordinato di stamparne una relatione per il pubblico, la quale fra due giorni (c. 61v) verrà a luce. [...] Hora che non vi saranno così tosto grandi fontioni nella Patriarcale si crede che la M. S. anderà in breve a soggiornare a Pedrossos, e che di là fara una scorsa a Mafra a vedere il progresso di quella fabrica. [...] L'Architetto Jvarra si dispone a ritornare a Torino fra pochi giorni, havendo già nolleggiato l'imbarco verso Genova, e sendosi qui trovato quasi sempre indisposto per non conferirgli questo Clima, porta seco li disegni delle consapute fabriche affine di perfetionarli in Italia, e poi qui rimetterli, e fra tanto l'orefice tedesco federico haverà la direttione del principio di esse, come ha di quella di Mafra.

Doc. 37.
ASV, Segr. Stato, Portogallo 75, cc. 160r-v
Lisbona, 20 giugno 1719.

La gran processione del Corpus Domini fu poi celebrata con tanta straordinaria magnificenza che non è immaginabile ne così facile a farne il racconto, oltre il suo ordine che mai rimase interrotto benché durasse quasi nove hore, et il numero de' processananti passase i 13/m contati, seguitando per ultimo il SS.mo portato da Mons. Patriarca il Re e suoi fratelli con il manto dell'Abito di Cristo e dell'atri due ordini di Avis e di Sant'Jago, il che fu di soommo contentamento alla Maestà Sua, che i giorni precedenti si era applicato indefessam.te per ordinarla in forma che non vi nascessero disturbi, ne contese, e veramente consegui a pieno l'intento che meritava il suo gran zelo, pietà e generosità reale. L'apparato delle strade per tutto il giro che sarà quasi di mezza lega era superbissimo non riconoscendosi dalli tetti sino a terra alcun segno di muro, e le botteghe erano ridotte in forma di stanze guarnite tutte di arazzi; li due colonnati erano magnifici, ricchissimam.te (c. 160v) ornati con damaschi, taffetano e frange d'oro nuove con sue cascate e granfiocchi in mezzo di oro, e seta, dicendosi senza esagerazione che tutta la spesa passerà di 500/m cruciati almeno di denaro sborsato. La quantità della cera incredibile, il popolo spettatore immenso. Le altre aptricularità più distinte di funzione si grandiosa et inaudita si vederanno brevem.te in una relazione che già si sta imprimendosi non essendo possibile di restringere in poca carta, mentre infino fece SM distribuire circa otto arrobbe di finissime Pastiglie alli Artisti del giro della Processione per bruciarle in strada quando questa passò, il che puntualmente eseguirono.

Doc. 38.
ANTT, MNE, cxa 789, s.n.
Lisbona, 27 giugno 1719.

Torno a restituir a VM o passaporte p.a D. Phelipe Juarra o qual vay deste Reyno p.a Italia e não servir p.a elle é assim necessario outro e se VM o puder alcansar sem limitação de tempo será bom q.do VM solecite q haja por tres meses.

Doc. 39.
ANTT, MNE, cxa 789, s.n.
Lisbona, 3 luglio 1719.

Lembro a VM o passaporte para D. Felipe Juarra visto q o primeiro não vinha em forma.

Doc. 40.
HHStA, Portugal 6, 6-2, c. 63v
Lisbona, 4 luglio 1719.

Sono stati rimandati a Mafra ducento soldati, che vennero qui chiamati per la Processione del Corpus (la di cui relatione ancora non è uscita in pubblico) a travagliare in quella fabrica, la quale à già avanzata un palmo fuori de fondamenti.

L'Architetto Ivarra [Iuarra?] temendo di restare molto tempo sul mare imbarcandosi nel vascello genovese, che deve far scala ne Porti di Spagna há cangiato pensiero volendo hora imbarcarsi sopra del Paquebot d'Ing.ra per vedere la Corte di Londra, e di ritornare a Torino per uia di Francia. Há terminato finalmente il dissegno della noua chiesa Patriarcale, má quelli dell'altre fabriche ideate li finirà in Italia.

Doc. 41.

ASV, Segr. Stato, Portogallo 75, c. 175r
Lisbona, 18 luglio 1719.

La Maestà del Re per mostrare il suo Real gradimento verso la persona del Signor Canonico Don Filippo Juvarra insigne architetto, ed in premio delle bellissime piante, e disegni magnificentissimi da esso fatti tanto per la nuova Patriarcale che del Regio Palazzo da fabricarsi in Buenos Aires lo ha condecorato con la mercede di Cavaliere di Cristo, dandoli un abito del detto Ordine tempestato di sette grossissimi diamanti di valori di 8/m cruciati al meno, assegnandoli in oltre un'annua pensione finchè vive di mille scudi Romani, ed altri mille per una sola volta per fare il viaggio di ritorno verso Torino, e Roma, quale intraprenderà giovedì prossimo per via d'Inghilterra, Olanda e Francia, imbarcandosi nel Paquebot Inglese che di qui partirà in quel giorno. Fu detto Signore armato Cavaliere nella Chiesa Patriarcale Sabato scorso dal giovane Marchese dal Minas e Signor Conte di Unhao come padrini, assistendo alla funzione per farli maggiore onore i principali signori della Corte et il Re occulto nella sua tribuna, che lo volle immediatam.te al bacio della mano, dandole ancora il sig. Marchese di Abrantes un habito nobile, e ricco per l'uso quotidiano.

Doc. 42.

HHStA, Portugal 6, 6-2, cc. 54r-v
Lisbona, 25 luglio 1719.

Sono stati mag.ri delli avisati li honori e le Gratie compartite da S. M.^à Portog.se all'Architetto Ivarra, perche, oltre il gioiello della croce di Christo e la pensione di duoi mile e cinquecento fiorini assegnata sopra le rendite delli Maestrati de 3 ordini, gli ha la M.S. mandato un anello di grande prezzo, e alcuni scrignetti delle Indie pieni (c. 54v) pieni di quelle rarità atteso che non volle accettare dá tremila fiorini che gli furono offerti per le spese del viaggio. Per ordine di S. M.^à fu anco data una catena d'oro al Capitano del Paquebot che lo porta in Ing.ra e parti di qua con lui il 20 del corr.te, e vi fu messa a bordo una provisione di comestibili, così abbondante, che poteva bastare per alcuni vascelli di guerra. Di più S.M.^à, gli ha date lettere di credito per ogni loco per dove passerà, sino a Torino, ed è stato dato ordine a tutti li Ministri portoghesi che si trovano nelle Corti straniere di servirlo e trattarlo a misura delle generose intenzioni della M.S.

Nell'isetsso giorno della partenza di d.^o Architetto, e forse, acciò ne Paesi forastieri si sappi, che già si ha dato principio alle prime disposizioni della fabrica della nova chiesa S. M.^à ordinò che si tirassero le linee, e si marcasse il loco, e si facessero le strade opportune, perciò li Ministri di giustitia andarono ad asportare con violenza dalli ortolani delli orti circonvicini da quattrocento zappe, cavandosi il resto dalli Magazeni reali, e furono distribuite a seicento soldati, li quali terminarono subito la sodetta opra, cje la M.S. si portò a vedere; e come qui si trova un villano di Viseu, il quale pretende di sapere scoprire le mine di acqua, e dice che nel sod.^o sito di Buenos aijres ve n'è in abbondanza, così sperasi, che con l'apertura di varij pozzi si rimedierà al bisogno di d.^à Fabrica e si risparmierà la spesa di far venire l'acqua da lontano.

Doc. 43.

ASV, Segr. Stato, Portogallo 75, cc. 182r-v
Lisbona, 25 luglio 1719.

Si restringono le novità di questa corte alla partenza del Signor Don Filippo Ibarra seguita li 20 sopra il Paquebot

che tornava in Inghilterra per passare poi in Francia e alla corte di Torino ove lasciò due gran Fabbriche già principiate. SM oltre alle mercedi fattegli, già avvisate l'ha accompagnato con crediti aperti per tutte le Piazze per dove passerà ordinando a suoi Ministri di tutte le corti per dove haverà da passare, che lo trattino con le maggiori dimostrazioni, corrispondenti al suo Real gradimento della sua persona et opere, havendo di più la MS per dare a conoscere al Mondo d'haver fissata l'idea della gran fabbrica della patriarcale e Regio palazzo in Buenos Ayres secondo li disegni di d° Sig. D. Filippo, due giorni prima della sua partenza, fatte piantare per tutto il circuito di sì gran fabrica (c. 182v) antenne in egual distanza e termini di pietra, e di più furono impiegati 500 soldati a scavare un fosso ove devono cavarsi i fondamenti per piantarvi un grossissimo muro, che ha da sostenere la terra di due grandi colline, le quali devono sbassarsi à fine di formare bastante piano per tutta l'opera [...] e per mezzo di un contadino che scopre le sorgenti d'acqua solo con li occhi senza l'ausilio di nessun altro strumento si è cominciato a cavare un pozzo delle tre acque indicate da quello la quale già va scaturendo.

Doc. 44.

HHStA, Portugal 6, 6-2, cc. 49r-51r

Vienna, 13, 26 luglio 1719

[ex Consilia Hispanico, Don P. Bermudez de la Torre]

traduzione in spagnolo della «Memoria per Milano» (doc. 9).

Doc. 45.

ASV, Segr. Stato, Portogallo 75, cc. 180v-190r

Lisbona, 1 agosto 1719.

Brevemente darassi principio a spianare il sito per la gran fabbrica della Patriarcale e far la muraglia che deve sostenerlo, cavandosi intanto un pozzo per commodo del gran numero di operarij, che vi dovranno (c. 190r) essere impiegati, facendosi già venire li terzi de' soldati di Peniche, e Cascais come pure si fabbricano carretti, cariole, barelle ferramenti in gran copia all'uso di Roma, mentre vuole il Re che tutto sia disposto in forma che al ritorno dell'Architetto Sig. cav. D. Filippi Ibarra si possa subito buttare la prima pietra da Mons. Patriarca con la maggior sollecitudine possibile, mentre prima di tal tempo saranno anche qui giunte le Maestranze che si aspettano dalla Lombardia. [...] Partì ieri mattina di buonissima hora il Re per Mafra a vedere lo stato di quella gran fabbrica principata dalla sua Reale generosità, donde passerà a Sintra.

Doc. 46.

HHStA, Portugal 6, 6-2, c. 40r

Lisbona, 8 agosto 1719.

Hieri per la festa di S. Ignatio la M.S. fece le sue divotioni nella chiesa di S. Rocco, e in quella mattina avanti il far del giorno la M.tà del Re si portò a Mafra a vedere il progresso di quella Fabrica, e s'aspetta qui hoggi di ritorno. Quella della nova Chiesa ideata nel sito di Buenos ayres, non ha havuto fin hora altro principio che l'avisato con l'anteced.te mia hum.ma.

Doc. 47.

HHStA, Portugal 6, 6-2, c. 38v
Lisbona, 22 agosto 1719.

Nel sito ove si deve fabricare la nova chiesa si ha cominciato a cavare un Pozzo per trovar l'acqua necessaria.

Doc. 48.

HHStA, Portugal 6, 6-2, c. 32r
Lisbona, 12 settembre 1719.

Con l'avviso d'essere partito a questa volta il Scarlatti con altri Musici che S. M.^a ha fatto venire per servitio della nova Chatedale, si sta qui attendendo con grande impatienza, e la M.S. gli ha già destinata una Casa grande, e nobile per il loro alloggio, e fatto prevenire tutto ciò che po' essere necessario per tenerli contenti.

Doc. 49.

ASV, Segr. Stato, Portogallo 75, cc. 208v-209r
Lisbona, 12 settembre 1719.

Persistendo Sua Maestà nell'intenzione della gran Fabrica della Patriarcale, fa prendere varij disegni per aprire per la città lunghe strade, e larghe che conduchino direttamente sino al sito di essa; si pensa ancora di condurvi varie acque da luoghi, ed insieme si continua l'apparecchio dell'istromenti necessari per dar principio all'opera stabilita che ne sarà il fondo, forse anche prima del ritorno del Signor Canonico Don Filippo attenendosi dallo Stato di Milano 500 muratori già stabiliti. (c. 209r) Con gran concorso di popolo fu celebrata da Mons Nunzio solenne pontificale nella chiesa di Nsra di Loreto della naz. itali. li 8 del corrente in cui si festeggiava la natività della vergine e la d.a nazione oltre alla magnificenza dell'apparato fece riuscire più sontuosa la funzione con una strepitosa musica in tutto all'uso italiano.

Doc. 50.

HHStA, Portugal 6, 6-2, c. 31r
Lisbona, 19 settembre 1719.

La M.^{ta} del Re di Portogallo ritornò qui da Pedrossos nella sera delli 13 del Corr.te a tempo, che un vascello procedente da Livorno sbarcò in Lisbona li musici, che S. M.^a ha fatto venire da Roma per servitio della Patriar.le. Fra essi vi sono alcuni giovani portoghesi, che colà furono mandati ad imparare il canto fermo delli italiani, manca ancora il Scarlatti con altri duoi principali che vengono per terra, e s'aspettano qui in breve.

S.M.^a ha fatto mobiliare, e procedere di tutto il necessario la Casa destinata per questa comitiva italiana, la quale parimenti sarà spesa per conto del Re sino a Natale.

Fra tanto si vocifera che siano state fatte alla M.S. da suoi Ministri delle rimostranze circa l'insuperabili difficoltà che s'incontrano per l'esecuzione del progetto della fabrica della nova chiesa tanto perche si supone che l'età del Re, ancorche longamente viva come si desidera, non po' arrivare alli moltissimi anni, che consuerà quest'opra, avanti di essere perfettionata, quanto attesa la mancanza de mezzi, de quali si crede sia d'huopo più di sessanta milioni di fiorini, onde comincia qui a dubbitarsi dell'Impresa, anzi si dice, che si pensi già ad un opra di minor

spesa, e tempo, cioè di far allargare la capella Reale, e prendere in vicinanza il Palazzo più convenevole per la Residenza del Patriarca, e con questa varietà di progetti, la quale produce dell'irrisoluzione, e mette sempre del tempo di mezzo, pare, che s'intenda poco a poco raffreddare l'ardore, di cui si trova acceso il generosissimo animo della M.S. per quella grande magnificenza delle sue Idee sempre superiori di gran lunga al presente stato del suo Erario.

Doc. 51.

HHStA, Portugal 6, 6-2, cc. 19v-20r
Lisbona, 24 ottobre 1719.

La Fabrica di Mafra si continua lentamente, sendo stati di là levati molti operarij e soldati, che vi travagliavano, e quella della nova chiesa pare raffreddata, perche fin ora non si vede di essa alcun principio. Dicesi, che non si abbandonerà affatto questo pensiero così presto, ancorche ve ne sia tutta la disposizione, affinché tutto il mondo resti prima convinto della grandezza, magnificenza, ed opulenza di questa Corte; anzi vogliono alcuni, che il principale motivo di mantenerne l'apparenza nasca dall'haver don Filippo Ivarra insinuato, che non sarebbe difficile di maritare la sig.ra Infante dona Francesca con il Principe del Piemonte, (c. 20r) il che s'è vero viene però da pochi giudicato verosimile, che segua e più tosto si crede, che sia stata una lusinga dell'Ivarra per dar impulso a concedergli un regalo maggiore di quello che poteva sperare, ma il certo è che a tutti pare difficilissimo, che continuandosi la fabrica di Mafra si possa attendere al principio della nov chiesa, o che principiandosi questa possa continuarsi l'altra.

Doc. 52.

HHStA, Portugal 6, 6-2, c. 16r
Lisbona, 31 ottobre 1719.

Nel sito destinato per la fabrica della nova chiesa non si è fatto altro fin hora che aprirsi un pozzo ma tuttavia non si trova acqua a più di cento palmi di altura.

Doc. 53.

HHStA, Portugal 6, 6-2, c. 8r

S.M.^a non ha fin hora voluto dare licenza, che si lavori la terra, ch'è esiste nel recinto marcato per la nova chiesa, nulladimeno si dubbita sempre assai di questa fabrica, e si crede che venendo li muratori di Milano saranno impiegati in quella di Mafra.

Doc. 54.

ASTo, Sezione Corte, Lettere Ministri, Portogallo, mazzo 3, busta "1720-1723, Lisbona, il segr. Despina", s.n.
Lisbona, 12 novembre 1720, lettera di Girolamo Vega.

Je croyois au moins pouvoir la voir à la chapelle du Palais qu'est presentement la Patriarcale mais la tribune où se met la Cour est si retirée que personne ne peut la voir, l'on m'a cependant promis de me procurer cet honneur mais je dois garder des grandes mesures pour n'etre pas decouvert parceque q'ay ete informé que l'on avoit eu

avis de Turim qu'il devoit venir icy quelqu'un pour voir la Princesse et c'est in nommé Vanini chez qui à logé D. Philippe Juvarra qui l'à dit e qui fait que je n'ose faire des connoissances avec des gentes de la Cour.

Doc. 55.

ASTo, Sezione Corte, Lettere Ministri, Portogallo, mazzo 3, busta "1720-1723, Lisbona, il segr. Despina", s.n.
Torino. 14 ottobre 1721, lettera di Girolamo Vega.

M.r Vanini [...] le lendemain matin il vint me voir et me demanda quelles nouvelles j'avois de la cour, a quoi je respondis que ja n'en avois aucunes, dont il me parut surpris, se plaignant même de n'avoir eu aucune lettre de M.r le Marquis de Cavatour, ny de D. Philippe.

Doc. 56.

ASV, Segr. Stato, Portogallo 79, c. 420r
Lisbona, 16 novembre 1723.

Sono alcuni giorni che da varij architetti si sta delineando il terreno detto da Boa Vista ove tempo fa si meditava di erigere la chiesa patriarcale, il palazzo reale quello per Mons.' Patriarca e l'abitazione per tutti li Canonici et uffiziali della patriarcale, essendovisi portata per due volte anco la Maestà del Re, onde ciò fa credere che si mediti novam.te di dar principio a dette fabbriche, se pure le riflessioni, che ne hanno ritardata fin qui la costruzione, non ne impedischino l'effetto anco in appresso.